GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — SABATO 3 GIUGNO — NUM. 130

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale.	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto e ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re, sulla proposta del Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo il parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, in udienza del 25 maggio 1893, ha fregiato i sottonominati cittadini e militari della *Medaglia d'argento al valor civile*, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, **con evidente pericolo della vita**, nei luoghi infrascritti.

Verzulli Salvatore, muratore in Chieti — Abruzzo Citeriore.

Giordano Francesco, carabiniere Reale a cavallo in Chieti — Abruzzo Citeriore.

Poggio Carlo Giovanni, contadino in Ponti — Alessandria.

Capitanio Giovanni, barcajuolo in Lovere — Bergamo.

Dolci Faustino, operaio in Gazzane, frazione del comune di Volciano — Brescia.

Paglia Pietro. negoziante di ferramenta in Iseo — Brescia.

Tomasi Silzia Giuseppe, brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Tonara — Cagliari.

Facincani Giuseppe, carabiniere reale a piedi in Reggio Calabria — Calabria Ulteriore I.

Valentini Luciano, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a piedi in Ardore — Calabria Ulteriore I.

Mabellini Domenico, appuntato nei carabinieri reali a piedi in Ardore — Calabria Ulteriore I.

Mostardi Fioretti cav. Vincenzo, avvocato in Livorno.

Minotta Giovanni, possidente in Campolieto — Molise.

Piva Antonio, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Campolieto — Molise.

Bertolino Eugenio, manovale nelle strade ferrate in Chieri — Torino.

Tarantino Giovanni, falegname in Xitta, frazione del comune di Trapani.

Furlanetto Luigi, domestico in Stra — Venezia.

Marcato Giuseppe, contadino in Stra — Venezia.

Perazzolo Natale, contadino in Stra — Venezia.

Giannotto Gennaro, operajo in Suez — Egitto.

La Maestà Sua ha inoltre, nella stessa udienza, fregiato con la *Medaglia di bronzo* al valore civile i seguenti cittadini e militari per altre coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute nei luoghi infrascritti.

Lutrario dott. Adolfo, ispettore di P. S. in Chieti — Abruzzo Citeriore).

Scielzo avv. Ferdinando, vice ispettore di P. S. in Chieti — Abruzzo Citeriore).

Baiutti Giacomo, vice brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Guardiagrele — Abruzzo Citeriore.

Prato Riccardo, caporale maggiore di contabilità nel 6° reggimento bersaglieri in Asti — Alessandria.

Cominetti Giovanni, cantoniere provinciale in Felizzano — Alessandria.

Grimaldi Giuseppe, contadino in Carentino — Alessandria.

Berfolli Pietro, sottotenente nelle guardie di finanza in Degagna — Brescia.

Mosca Virginio, fornajo in Iseo — Brescia.

Coronas Pan Salvatore, vice brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Paola — Calabria Citeriore.

Gozio Cesare, vice brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Sangineto — Calabria Citeriore.

Greco Giuseppe, guardia campestre in Vallelunga — Caltanissetta.

Giordani Giacomo, brigadiere nelle guardie forestali comunali in Montesantangelo — Capitanata.

Fusilli Antonio, guardaboschi comunale in Montesantangelo — Capitanata.

Pensalfine Giuseppe, vice brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Montesantangelo — Capitanata.

Micheli Ferdinando, carabiniere Reale a piedi in Montesantangelo — Capitanata.

Bonazzola Giovanni, in Sueglio — Como.

Bia Ettore, di anni quattordici, in San Daniele Ripa Po — Cremona.

De Giovanni Michelangelo, facchino nelle strade ferrate in Saluzzo — Cuneo.

Cuoco Francesco, sottotenente nell' 82 reggimento fanteria in Cuneo.

Belpani Giacomo, bracciante in Sant'Arcangelo — Forlì.

Porcella Francesco, mulattiere in Montoggio — Genova.

Cubi Giovanni, manovratore nelle strade ferrate in Mantova.

Cattaneo Emanuele, medico in Cassinetta di Lugagnano — Milano.
Rula Giuseppe, contadino in Cassinetta di Lugagnano — Milano.
Mainella Egidio, guardia campestre in Frosolone — Molise.
Minotta Vincenzo, possidente in Campolieto — Molise.
Mauriello Antonio, carabiniere Reale a piedi in Campolieto — Molise.
Odorisio Francesco, maresciallo d'alloggio nei carabinieri Reali a piedi in Frosolone — Molise.
Seconi Annibale, carabiniere Reale a piedi in Frosolone — Molise.
Colpo Vittorio, impiegato comunale in Vigodarzere — Padova.
Beltramelli Antonio, vetturale in Padova.
Pasini Angelo, giornaliero in Padova.
Pagani Dante, garzone fornajo in Parma.
Micheluccini Michele, maggiore nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Dell'Angelo Giuseppe, sottotenente nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Berretta Luigi, mercante in Pavia.
Re Ercole, commesso in Pavia.
Barozzi Luigi — Pavia.
Miracoli Ambrogio, manovale nelle strade ferrate in Pavia.
Silvi Abbondio, carabiniere Reale a piedi in Sorlasco — Pavia.
Biancheri Gio. Battista, consigliere comunale in Sasso di Bordighera — Porto Maurizio.
Frassinetti Giuseppe, guardafreno nelle strade ferrate in Roma.
Cini Gio Battista, tenente nel 37° reggimento fanteria in Roma.
Salvati Augusto, controllore nelle strade ferrate in Roma.
Martinoli Antonio, muratore in Itipi — Roma.
Velone Antonio, guardia scelta di città in Roma
Ricci Democrate, vigile municipale in Roma.
Fulano Luigi, guardia municipale in Bari — Terra di Bari.
Conte Agostino, guardia campestre in San Marcellino — Terra di Lavoro.
Martino Pasquale, guardia campestre in San Marcellino — Terra di Lavoro.
Cottese Francesco, guardia municipale in Capua — Terra di Lavoro.
Cipullo Agostino, guardia municipale in Capua — Terra di Lavoro.
Consales Antonio, di anni quattordici, in Piedimonte d'Alife — Terra di Lavoro
De Castris Francesco, ufficiale di complemento in Salice Salentino — Torre d'Otranto
Buffo Margherita Rosa, di anni sedici, in Rocca Canavese — Torino.
Rosso Giovanni, sotto brigadiere nelle guardie di finanza in Bobbio Pellice — Torino.
Guado Giuseppe, guardia di finanza, in Bobbio Pellice — Torino.
Pisello Antonio, negoziante di pellami in Foligno — Umbria.
Leonarduzzi Giuseppe, bracciante in Sedegliano — Udine.
Zappetti Antonio, bovaro in Sedegliano — Udine.
Sartori Riccardo, sotto brigadiere nelle guardie di finanza in Venezia.
Pasetti Giacomo, furiere macchinista nella Regia marina in Venezia.
Espen Luigi, guardia di finanza in Venezia.
Cottini Alessandro, capitano nel reggimento artiglieria a cavallo in Verona.

Il Ministro dell'Interno ha quindi premiato, con *attestato di pubblica benemerenza* i cittadini e militari qui appresso descritti:

Lambetti nobil Mario, maggior generale in Chieti — Abruzzo Citeriore.
Pittaluga cav. Giovanni, colonnello nel 27° reggimento fanteria in Chieti — Abruzzo Citeriore.
Rosati cav. Giovanni, maggiore nel reggimento genio in Chieti — Abruzzo Citeriore.
Pellegrini Alberto, capitano nei carabinieri Reali in Chieti — Abruzzo Citeriore.
Masci Alessandro, delegato di P. S. in Chieti — Abruzzo Citeriore.
Ravaccia Ernesto, soldato nel reggimento alpini in Canelli — Alessandria.
Sasso Giuseppe, notaio in Silvano d'Orba — Alessandria.
Mariani Giovanni, caporale maggiore nell'8° reggimento cavalleria Montebello, in Arezzo.
Spagnoli Nicola, muratore in Fermo — Ascoli Piceno.
Locatelli Luigi in Corna — Bergamo.
Dal Pozzo Lodovico, facchino in Imola — Bologna.
Trippa Giuseppe, facchino in Medicina — Bologna.
Siribelli Battista, muratore in Palazzolo sull'Oglio — Brescia.
Marchetti Faustino, meccanico in Palazzolo sull'Oglio — Brescia.
Turra Lorenzo, muratore in Palazzolo sull'Oglio — Brescia.
Baitelli Ferdinando, muratore in Palazzolo sull'Oglio — Brescia.
Zanelli Bernardo, industriale, in Palazzolo sull'Oglio — Brescia.
Bosio Antonio, meccanico, in Palazzolo sull'Oglio — Brescia.
Maggi Pietro, meccanico, in Palazzolo sull'Oglio — Brescia.
Alberti Paolo, meccanico, in Palazzolo sull'Oglio — Brescia.
Rosa Pio, brigadiere nelle guardie di finanza, in Degagna — Brescia.
Meschini Gaetano, guardia di finanza, in Degagna — Brescia.
Franchi Carmine, carabiniere Reale a cavallo, in S. Fili — Calabria Citeriore.
Manelli Giuseppe, carabiniere Reale a cavallo, in S. Fili — Calabria Citeriore.
Lucchetta Luigi, cantoniere stradale, in S. Fili — Calabria Citeriore.
Cupello Giuseppe, cantoniere stradale, in S. Fili — Calabria Citeriore.
Sergi Antonio, guardia municipale, in Reggio Calabria — Calabria Ultra I.
Vita Paolo, guardia municipale, in Reggio Calabria — Calabria Ultra I.
Impellizzeri Francesco, guardia municipale, in Catania.
Menza Rosario, guardia municipale, in Catania.
Occelli Giuseppe, di anni undici, in Farigliano — Cuneo.
Manfredi Margherita, di anni undici, in Farigliano — Cuneo.
Dalmazzo Giovanni, oste, in Mondovì — Cuneo.
Mascarello Giacomo, soldato nel 2° reggimento alpini, in Bra — Cuneo.
Borsarelli Andrea, in Mondovì — Cuneo.
Contini Ludovico, sottotenente nell'82 reggimento fanteria, in Cuneo.
Cazzolla Vito, brigadiere nei carabinieri Reali a piedi in Ferrara.
Asso Giovanni, commesso nelle strade ferrate in Firenze.
Buchignani Rodolfo, guardia di città in Firenze.
Grotta Amedeo, ispettore di polizia municipale in Prato — Firenze.
Lotti Raffaele, guardia comunale in Firenze.
Lombardi Pietro, colono in Iano, frazione del comune di Pistoja — Firenze.
Crini Martino, guardia comunale in Firenze.
Mazzucconi Ferdinando, guardia comunale in Firenze.
Inuggi Pietro, carabiniere Reale a piedi in Lavagnola, frazione del comune di Savona — Genova.
Piccoli Gaetano, carabiniere Reale a piedi in Lavagnola, frazione del comune di Savona — Genova.
Padovani Ermenegildo, domestico in Mantova.
Bianchi Ludovico, manovratore nelle strade ferrate in Milano.
Gattozzi Tommaso, muratore in Campolieto — Molise.
Gattozzi Domenico, muratore in Campolieto — Molise.
Amoroso Michele, calzolaio in Campolieto — Molise.
Varanese Vincenzo, guardaboschi in Campolieto — Molise.
Di Carlo Orazio, guardiano nelle strade ferrate in Campolieto — Molise.
Mariani Emanuele, guardia campestre in Campolieto — Molise.
Pesce Francesco, muratore in Campolieto — Molise.
Tamburo Andrea, deviatore nelle strade ferrate in Campolieto — Molise.
Petrucci Vincenzo, guardia campestre in Campolieto — Molise.
Ialenti Giacinto, postino in Campolieto — Molise.
Cioccolani Francesco, carabiniere Reale a piedi in Campolieto — Molise.
Picchioni Federico, carabiniere Reale a piedi in Campolieto — Molise.
Langhi Carlo, contadino in Cureggio — Novara.
Pollini Gio. Battista, oste in Chignolo Verbano — Novara.

Ottolini Carlo, pescatore in Chignolo Verbano — Novara.
Biacca Alberto, carrettiere in Parma.
Belloni Angelo, soldato nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Ingrassia Domenico, soldato nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Locati Natale, soldato nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Briarava Giuseppe, caporale maggiore nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Giannini Roberto, sergente nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Gargano Arcangelo, allievo trombettiere in Pavia.
Zoboli Luigi, soldato nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Raimondi Raffaele, caporale nel 1° reggimento Genio in Pavia.
Albertini Francesco, in Pavia.
Taramelli Arturo, in Pavia.
Scola Pasquale, soldato nel 17° reggimento fanteria in Salerno — Principato Citeriore.
Menozzi Paolo, in Reggio Emilia.
Roveri Guglielmo, carabiniere Reale a piedi nella Villa S. Bartolomeo di Reggio Emilia.
Procacchia Luigi, guardia municipale in Roma.
Severino Giuseppe, guardia municipale in Roma.
Battipede Antonio, soldato nel 69° reggimento Genio in Roma.
Frignani Angelo, soldato nel 3° reggimento Genio in Roma.
Antonelli Raniero, guardia municipale in Roma.
Palladini Benedetto, guardia municipale in Roma.
Bellini Augusto, in Roma.
Parisi Paolo, barbiere in Roma.
Pagnan Francesco, carabiniere Reale a piedi in Roma.
Lancioni Luigi, brigadiere nei carabinieri Reali a cavallo in Monterotondo — Roma.
Ciccimarra Nicola, segretario comunale in Grumo Appula — Terra di Bari.
Fanelli Giuseppe, in Grumo Appula — Terra di Bari.
Squadritto Floriano, in Grumo Appula — Terra di Bari.
Regina Francesco, contadino in Grumo Appula — Terra di Bari.
Errico Vito, industriante in Grumo Appula — Terra di Bari.
Tortorella Michele, facchino in Grumo Appula — Terra di Bari.
Camastra Giovanni, industriante in Grumo Appula — Terra di Bari
Ruelli Gaetano, tenente aiutante maggiore nell'8° regg. fanteria in Brindisi — Terra d'Otranto.
Gaia Francesco, guardia daziaria in Torino.
Massa Mattia, sindaco in Levone — Torino.
Guiot Felice, soldato nel 3° reggimento alpini in Pinerolo — Torino.
Marucco Michele, muratore in Pinerolo — Torino.
Sereno Giuseppe, soldato nel 20° reggimento fanteria in Perugia — Umbria.
Solini Ulderico, fabbro in Orvieto — Perugia (Umbria).
Piccini Pietro, agricoltore in Sedegliano — Udine.
Zappetti Pietro, in Sedegliano — Udine.
Zuccon Alessandro, detto Busetto, ex carabiniere Reale in Cà Cornes, frazione del comune di Meolo — Venezia.
Azzali Eugenio, pescatore in Lazise — Verona.
Perrucconi Giovanni, soldato nel 46° reggimento fanteria in Verona.
Orsenigo Angelo, soldato nel 46° reggimento fanteria in Verona

LEGGI E DECRETI

Il Num. **CCLXVII** *(parte supplem.) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 7 settembre 1888, col quale si accordò al comune di Galatina di applicare nel quinquennio 1888-92 la tassa di famiglia col massimo eccezionale di L. 500;

Veduta la deliberazione 7 settembre 1892 di quel Consiglio comunale, con cui si è stabilito di mantenere l'anzidetto massimo di tassa per il successivo quinquennio 1892-1896;

Veduta la deliberazione 9 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Lecce, che approva quella succitata del comune di Galatina;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato doversi la nuova autorizzazione governativa restringere al solo anno corrente;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Galatina di mantenere, nel corrente anno 1893, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire cinquecento (L. 500).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero **CCLXVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 30 giugno 1889, col quale venne autorizzato il comune di Ogliastro Cilento ad applicare nel quadriennio 1889-92 la tassa di famiglia col massimo eccezionale di L. 250;

Veduta la deliberazione del 21 dicembre 1892 di quel Consiglio comunale, con cui si è confermato lo stesso massimo di tassa per il quadriennio ora cominciato;

Veduta la deliberazione 18 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Salerno, che approva quella succitata del comune di Ogliastro;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato che la nuova autorizzazione da concedersi al comune sia limitata al solo anno in corso;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Ogliastro Cilento di mantenere, limitatamente però al solo anno in corso 1893, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire duecentocinquanta (L. 250).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 maggio 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Segue *Elenco delle rendite* 5 °|₀ *da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione*
(Continuazione e fine,

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell' Ente morale ecclesiastico	SEDE dell' Ente morale ecclesiastico		NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA		
		Comune	Provincia		dovuta sino a tutto il giorno 8 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °/₀ imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
65	Cappella del SS. Rosario e Sacramento, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Vibonati	Salerno	Legale rappresentante	206 49	»	206 49
66	Cappella di S. Antonio, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Id.	Id.	Id.	23 55	»	23 55
67	Cappelle di S. Maria del Carmine, S. Maria di Costantinopoli, S. Rocco, S. Onofrio, Corpo di Cristo di Saragnano, Monte Morti, Rosario, S. Francesco Saverio, Rosario di Acquamela, S. Antonio da Padova, Monte dei Vivi e dei Morti, Monte dei Morti, amministrate dalla Congregazione di Carità di	Baronissi	Salerno	Id.	17 49	»	17 49
68	Cappelle di S. Maria Maddalena e S. Maria dei Banni, amministrate dalla Congregazione di Carità di	Atrani	Id.	Id.	27 74	»	27 74
69	Cappella di S. Maria Assunta, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Rofrano	Id.	Id.	6 16	»	6 16
70	Cappelle del SS. Rosario, S. Sofia, S. Michele Arcangelo, S. Vincenzo Ferreri, e S. Maria delle Grazie, amministrate dalla Congregazione di Carità di	S. Mauro Labruca	Id.	Id.	286 54	»	286 54
71	Cappella del SS. Sacramento, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Ricigliano	Id.	Id.	41 18	»	41 18
72	Cappella dell'Angelo Custode nella Chiesa di S. Giorgio per i beni provenienti dalla donazione Garofalo Saveria in	Ragusa Inferiore	Siracusa	Id.	98 93	»	98 93
73	Chiesa sussidiaria di S. Rocco di Stazzona ci	Villa di Tirano	Sondrio	Id.	15 —	»	15 —
74	Cappelle del Sacramento, Madonna della Fibia, e Rosario, amministrate dalla Congregazione di Carità di	Crognaleto	Teramo	Id.	87 03	»	87 03
75	Cappella di S. Silvestro, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Pianella	Id.	Id.	38 15	»	38 15
76	Cappella del SS. Sacramento, amministrata dalla Congregazione di Carità di	Id.	Id.	Id.	12 74	»	12 74
77	Fabbriceria parrocchiale di S. Pietro per il Legato Feltrin in (1)	Fonte	Treviso	Id.	99 48	»	99 48
78	Fabbriceria della Chiesa prepositurale di S. Maria in (2)	Montebelluna	Id.	Id.	20 21	»	20 21

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 72 dell'elenco annesso al R. decreto 29 aprile 1886 n. 3896 (serie 3ª).

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (*Leggi* 7 *luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848).
vedi numero di ieri).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° gennaio 1893	»	»	»	1881 35	1881 35	»	248 34	248 34	1633 01
	»	»	»	214 57	214 57	»	28 34	28 34	186 23
	»	»	»	191 51	191 51	»	25 28	25 28	166 23
	»	»	»	124 83	124 83	»	16 47	16 47	108 36
	»	»	»	81 46	84 46	»	11 15	11 15	73 31
	»	»	»	2329 90	2329 90	»	307 55	307 55	2022 35
	»	»	»	213 32	213 32	»	28 14	28 14	185 08
	»	»	»	431 72	431 72	»	56 99	56 99	374 73
	»	»	»	6 —	6 —	»	— 79	— 79	5 21
	»	»	»	1069 26	1069 26	»	141 14	141 14	928 12
	»	»	»	289 93	289 93	»	38 29	38 29	251 66
	»	»	»	96 82	96 82	»	12 77	12 77	84 05
	»	»	»	274 95	274 95	»	36 29	36 29	238 66
	»	»	»	85 33	85 33	»	11 26	11 26	74 07

(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 65 dell'elenco annesso al R. decreto 13 maggio 1888 n. 5416 (serie 3ª).

Segue *Elenco delle rendite 5 °/₀ da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico – Comune	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico – Provincia	NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA – dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	RENDITA ANNUA – corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °/₀ imposta sul patrimonio ecclesiastico	RENDITA ANNUA – da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
79	Chiesa, od Oratorio di S. Antonio da Padova ai Rizzi di Cologna in . . .	Udine	Udine	Legale rappresentante	15 28	»	15 28
80	Chiesa di S. Michele di Braulius in (1)	Trasaghis	Id.	Id.	8 29	»	8 29
	Totale per le Fabbricerie ed altri Enti morali soggetti ad uguale trattamento . . L.				13518 30	»	13518 30
81	Cappellania residenziale di S. Massimo nella Cattedrale di (2)	Aquila	Aquila	Canonico Luigi De Marchis Investito	125 26	»	125 26
82	Capitolo Cattedrale di (3)	Ruvo	Bari	Legale rappresentante	40 —	12 —	28 —
83	Seminario Vescovile di Molfetta pei beni del Beneficio Schinosi in (4) . . .	Molfetta	Id.	Id.	382 32	114 70	267 62
84	Capitolo Cattedrale di Caserta per il Legato Pio Barbera Raimondo in (5) .	Caserta	Caserta	Id.	116 34	34 90	81 44
85	Capitolo Cattedrale di (6)	Tropea	Catanzaro	Id.	289 68	47 30	242 38
86	Seminario Vescovile per il Legato Pio Manes Bramante in	Foggia	Foggia	Id.	943 65	283 10	660 55
87	Canonicato Bertucci 1° nel Capitolo Cattedrale di (7)	Brugnato	Genova	Canonico Bertucci Giacomo Antonio Investito	225 47	»	225 47
88	Cappellania Corale Ottavi sotto il titolo di S. Francesco nel Capitolo Cattedrale di (8)	S. Severino Marche	Macerata	Sacerdote Fabi Angelo Investito	133 77	»	133 77
89	Collegio dei Quarantisti nella Cattedrale di (9)	Napoli	Napoli	Legale rappresentante	9361 99	2352 10	7009 89
90	Seminario Vescovile per il Legato Filippina Parma in (10)	Parma	Parma	Id.	1435 75	»	1435 75
91	Mansioneria Sesta di S. Barbara nel Capitolo Cattedrale di (11)	Urbania	Pesaro e Urbino	Sacerdote Gostoli Don Luigi Investito	127 56	»	127 56

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 171 dell'elenco annesso al R. decreto 9 dicembre 1877 n. 4250 (serie 2ª).
(2) Iscrizione di rendita in applicazione dell'art. 25 della legge 19 giugno 1873 n. 1402.
(3) Iscrizione suppletiva - vedi n. 1 dell'elenco annesso al R. decreto 20 ottobre 1888 n. 5778 (serie 3ª).
(4) Iscrizione suppletiva - vedi n. 5 dell'elenco annesso al R. decreto 30 novembre 1879 n. 5186 (serie 2ª).
(5) Iscrizione suppletiva - vedi n. 519 dell'elenco annesso al R. decreto 23 novembre 1873 n. 1705 (serie 2ª).
(6) Iscrizione suppletiva - vedi n. 28 dell'elenco annesso al R. decreto 5 febbraio 1874 n. 1807 (serie 2ª).

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519.	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
	»	»	»	47 71	47 71	»	6 30	6 30	41 41
	»	»	»	18 56	18 56	»	2 45	2 45	16 11
	5 51	»	»	84485 02	84490 53	»	11151 99	11151 99	73338 54
1° gennaio 1893	»	»	»	565 41	565 41	»	74 63	74 63	490 78
	»	»	»	60 90	60 90	»	8 04	8 04	52 86
	»	»	»	231 19	231 19	»	30 52	30 52	200 67
	»	»	»	275 09	295 09	»	36 31	36 31	238 78
	118 26	321 15	484 76	5332 36	6256 53	42 66	703 87	746 53	5510 —
	»	»	»	5227 51	5227 51	»	690 33	690 33	4537 48
	»	»	»	846 82	846 82	»	111 78	111 38	735 04
	»	»	»	649 15	649 15	»	85 68	85 68	563 47
	»	»	»	57770 66	57770 66	»	7625 73	7625 73	50144 93
	»	»	»	2486 27	2486 27	»	328 19	328 19	2158 08
	»	»	»	219 69	219 69	»	29 —	29 —	190 69

(7) Iscrizione di rendita in applicazione dell'articolo 25 della legge 19 giugno 1873 n. 1402.
(8) Iscrizione di rendita in applicazione dell'articolo 25 della legge 19 giugno 1873 n. 1402.
(9) Iscrizione di rendita in applicazione dell'articolo 25 della legge 19 giugno 1873 n. 1402.
(10) Iscrizione suppletiva - vedi n. 359 dell'elenco annesso al R. decreto 16 aprile 1874 n. 1893 (serie 2ª).
(11) Iscrizione di rendita in applicazione dell'art. 25 della legge 19 giugno 1873 n. 1402.

Segue *Elenco delle rendite 5 °|₀ da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE dell'Ente morale ecclesiastico	SEDE dell'Ente morale ecclesiastico		NOME E COGNOME dell'investito o rappresentante dell'Ente morale ecclesiastico	RENDITA ANNUA		
		Comune	Provincia		dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 per effetto dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866	corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 °|₀ imposta sul patrimonio ecclesiastico	da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli Enti morali indicati nella col. 2
1	2	3	4	5	6	7	8
92	Capitolo Metropolitano di Matera per i beni di provenienza dell'eredità Giannuzzi in (1)	Matera	Potenza	Legale rappresentante	219 19	68 33	150 86
93	Mensa Vescovile (2)	Mazzara	Trapani	Monsignor Vescovo Titolare	»	»	350 48
	Totale per gli Enti morali diversi dalle Fabbricerie . . . . L.				13400 98	2912 43	14139 03

RIEPI

Fabbricerie ed altri Enti morali soggetti ad uguale trattamento . . . . L.	13518 30	»	13518 30
Enti morali diversi dalle Fabbricerie . . . . »	13400 98	2912 43	14139 03
Totale generale . . . . L.	26919 28	2912 43	27657 33

Rendita 5 per cento da trasferirsi in capo agli Enti morali con decorrenza dal 1° gennaio 1893, lire ventisettemilaseicento

Rate di rendita maturate al 1° gennaio 1893, lire duecentocinquantaduemilatrentatre e centesimi novantasei . . . .

Ritenuta per imposta di ricchezza mobile dell' 8.80 per cento sulle rate maturate negli anni 1869 e 1870, di cui alla colonna 12,

Ritenuta per imposta di ricchezza mobile del 13.20 per cento sulle rate maturate negli anni dal 1° gennaio 1871 al 31 dicem

Rate di rendita depurate dalla ritenuta di ricchezza mobile e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta cinque e centesimi ventinove . . . .

(1) Iscrizione suppletiva - vedi n. 150 dell'elenco annesso al R. decreto 30 settembre 1878 n. 4543 (serie 2ª).

Roma, addì 26 aprile 1893.

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per il Tesoro interim *per le Finanze:* GRIMALDI.

dei beni immobili di Enti morali ecclesiastici (Legge 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848).

Decorrenza della rendita da inscriversi all'Ente morale mediante prelevazioni da quella inscritta al Demanio in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519	RATE ARRETRATE DI RENDITA DOVUTE					RITENUTA PER IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE			Ammontare delle rate arretrate di rendita depurate della ritenuta per imposta di ricchezza mobile o già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 — Colonne 14 — 17
	dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto il 3 settembre 1867	dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1868	dal 1° gennaio 1869 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino a tutto dicembre 1870	dal 1° gennaio 1871 oppure dal giorno della presa di possesso dei beni stabili fino all'epoca indicata nella colonna 9	TOTALE Colonne 10 + 11 + 12 + 13	8 80 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 12	13 20 per cento sulla rata di rendita esposta nella colonna 13	TOTALE Colonne 15 + 16	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° gennaio 1893	»	»	»	505 80	505 80	»	66 77	66 77	439 03
	»	4836 89	7300 96	80310 56	92448 41	642 48	10600 99	11243 47	81204 94
	118 26	5158 04	7785 72	154491 41	167543 43	685 14	20391 54	21076 68	146466 75

LOGO.

9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1° luglio 1892	5 51	»	»	84485 02	84490 53	»	11151 99	11151 99	73338 54
	118 26	5158 04	7785 72	154481 41	167543 43	685 14	20391 54	21076 68	146466 75
	123 77	5158 04	7785 72	238966 43	252033 96	685 14	31543 53	32228 67	219805 29

cinquantasette e centesimi trentatre . . . . L. 27,657 33

. . . . L. 252,033 96

lire seicentottantacinque e centesimi quattordici . . . . L. 685 14 } 32,228 67

bre 1892, di cui alla colonna 13, lire trentunmilacinquecentoquarantatre e centesimi cinquantatre. » 31,543 53 }

al Demanio col R. decreto 17 febbraio 1870 num. 5519, lire duecentodicianovemilaottocento

. . . . L. 219,805 29

(2) Iscrizione suppletiva - vedi n. 171 dell'elenco annesso al R. decreto 18 maggio 1881 n. 239 (serie 3ª).

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia, di Giustizia e dei Culti: BONACCI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreti ministeriali del 24 maggio 1893:

Rausa Gaetano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Catanzaro, è temporaneamente destinato alla regia procura presso il tribunale di Nicastro, con l'annua indennità di missione di lire 300, dal 1° giugno 1893.

Primicerio Raffaele, uditore destinato al tribunale civile e penale di Roma, è tramutato, a sua domanda, al tribunale civile e penale di Napoli.

Conidi Francesco, uditore destinato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Roma, è tramutato alla procura del Re presso il tribunale civile e penale di Catanzaro.

Masci Giovanni, uditore al tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato al tribunale di Roma.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 24 maggio 1893:

Sergi Carlo, vice cancelliere della pretura di Tricase, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi otto a decorrere dal 1° giugno 1893, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Renda Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Gerace, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un mese, a decorrere dal 1° giugno 1893.

Con decreto ministeriale del 28 maggio 1893:

Personè Domenico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lecce, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo per comprovata infermità, ai termini dell'art. 1°, lettera *b*, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1893.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreto ministeriale del 27 maggio 1893:

È concessa al notaio Abbate Michele una proroga sino a tutto il 1° luglio prossimo venturo, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Airola.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 5 aprile 1193:

Brichetti Alessandro, capo sezione nel Ministero guerra, lire 2841.
Sineo Maria Cleofe, vedova di Garelli della Morea Giusto, lire 1652,66.
Traina Teresa, vedova di Mammana Giosuè, lire 666,66.
Della Spina Luigi, segretario amministrativo nelle Intendenze, lire 2400.
Bo Virginia, vedova di Prato Giuseppe, lire 479,16.
Mari Francesca, vedova di Marzocchi Giulio, lire 2186,66.
Drommi Gaetano, tenente di finanza, lire 2200.
Truffi Paolina, vedova di Gerardenghi Emanuele, lire 793.
Zanotti Edoardo, ufficiale alle scritture nei magazzini di deposito dei sali e tabacchi, lire 1166.
Manocchio Michele o Michelangelo, usciere nei telegrafi, lire 1040.
Del Cioppo Eugenio, segretario di R. Procura, lire 1250.
Pugolotti Francesca, vedova di Petrignani Vincenzo, lire 843,66.
Calembo Luigi, professore d'Istituto tecnico, lire 1496.
Soldati Lorenzo, cancelliere di pretura, lire 1760.
Procaccio o Procacci Rosa, vedova di Ciardi Antonio, lire 560.
Blanc Alberto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, lire 8000.
Fabianelli Orsola, vedova di Nardi Ettore, indennità, lire 3800.
De Franco Nicolanna, vedova di Perfetti Carmine, 180.
Buondonno Sebastiano, ragioniere geometra principale del genio militare, liee 3420.
Vincenti Giuseppe, guardia demaniale, lire 844.
Signorini Oreste, capo sezione di ragioneria nel Ministero del Tesoro, lire 3555
Politi Anna, vedova di Ciabattini Augusto, indennità, lire 2322.
Cavani Filomena, vedova di Finotti Vincenzo, lire 821,33.
Della Negra Giuseppe, archivista nelle Intendenze, lire 2592.
Mazza Ettore, capitano, lire 3065.
Coco Giuseppe, direttore di ginnasio, lire 2154.
Muratgia Raffaele, capo macchinista nel genio navale, lire 3520.
Bonopera Emilio, sotto brigadiere di finanza, lire 423,33.
Cazzola Angelo, guardia di finanza, lire 600.
Zennaro Angelo, maresciallo di finanza, lire 980.
Carrabba Raffaele, contrammiraglio nella R. Marina, lire 7200.
Della Bella Serafino, tenente d'artiglieria, lire 1516.
Sanna Gio. Batta, tenente colonnello, lire 4160.
Di Lenna Gio. Batta, tenente colonnello, lire 3410.
Cicarelli Stanislao, sotto ispettore forestale, lire 1800.
Capecchi Angelo, maresciallo nei carabinieri, lire 802.
Delva Giovanni, tenente colonnello, lire 3198.
Boncompagni di Mombello Delfino, capitano, 1907.
Guerrazzi Francesco, tenente, lire 950, per anni sei.
Franchetti Giovanni, capo lavorante d'artiglieria, lire 800.
Nobili Ferdinando, operaio d'artiglieria, lire 572.
Bellini Giuseppe, colonnello d'artiglieria, lire 4400.
Carbone Alessandro, brigadiere nei carabinieri, lire 530.
Curli Benedetto, tenente di fanteria, lire 666, per quattro anni.
Bellinzona M.ª Benedetta, vedova di Rizzotti Giovanni, lire 968.
Mazzanti Alessandro, ingegnere capo del genio civile, lire 3966.
Schiano Pasquale, applicato di porto, lire 1756.
Pessina Innocente, vedova di De Luigi Giulio, lire 320.
Costa Carlo, tenente contabile, lire 1938.
Dall'Aglio Ferruccio, orfano di Nazzaro, lire 1001,33.
Ceci Maria Luisa, figlia di Francesco, lire 183,60.
Zannini Nicolò, operaio avventizio di marina, lire 575.
Gavetti Rosa Maria, vedova di Dughera Gio. Antonio, lire 212.
Gilardoni Ernesto, operaio di fabbrica d'armi, lire 438.
Mandrelli Maria, vedova di Santucci Carlo, lire 416.
Rebucci Benvenuto, furier maggiore, lire 782,40.
Gallo Bernardo, maggiore veterinario, lire 3406.
Mago Carlo, maggior generale, lire 7113.
Dell'Aquila Maria Elisabetta, vedova di Criscuolo Andrea, lire 120.
Canevari Giuseppe, ispettore demaniale, lire 2347.
Costa Gioacchino, guard. di magazzino di marina, indennità, lire 980.
Bezzi Vittorio, soldato, lire 300.
Teresi Francesca, vedova di Arceri Giuseppe, lire 1155,33.
Sivelli Luciano, maggior generale, lire 6998.
Aletta Carlo, maggiore contabile, lire 3299.
Coppola Federico, macchinista nei R. Equipaggi, lire 1198,40.
Bastasin Vincenzo, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 2200.
Calise Pietro, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Bricito Pietro, commissario doganale, lire 3166.
Arena Giuseppe, verificatore capo nel lotto, lire 2588.
Catalanotti Clotilde, vedova di De Francesco Teodoro, lire 835,33.
Horn Maria, vedova di Malvezzi Gian Domenico, lire 1746
Tonetti Emilio, orfano di Giorgio, lire 1322,06.
Massa Antonio, portalettere, lire 750.
Bosticardo Carlo, maresciallo di finanza, lire 980.
Maccarelli Torello, tenente nei carabinieri, lire 1706.
Pozzi Giuseppe, tenente nei carabinieri, lire 1918.

Di Cristofano Lucio, maresciallo d'alloggio dei carabinieri, lire 1148.
Morlacchi Maria Paola, ved. di Bonari Luigi, lire 155.
Tafuri Sabata, vedova di D'Agostino Filippo, lire 166,66.
Caccavalle Francesco, vice cancelliere di pretura, lire 1144.
Liccioli Assunta, vedova di Pellettier Alessandro, indennità, lire 770.
Riggio Vincenzo, guardia carceraria, lire 609.
Demino Magno, tenente nei carabinieri, lire 1600.
Ferella Angelo, tenente nei carabinieri, lire 1440.
Bavaro Francesco, appuntato nei carabinieri, lire 470,40.
Finadri Isaia, maresciallo nei carabinieri, lire 1122,80.
Carazza Marco, capitano contabile, lire 2477.
Capitelli Amilcare, brigadiere nei carabinieri, lire 560.
Rossi Giulio Cesare, maggiore, lire 3276.
Fiumiani Edoardo, maggiore del Genio, lire 2970.
Monari Carlo, capitano, lire 2184.
Longobardi M. Raffaela, vedova di Raffone Ferdinando, lire 188,33.
Revelli Domenico, maggiore contabile, lire 3240.
Carli Nicola, tenente colonnello, lire 4120.
Cassani Caterina, vedova di Bellini Giuseppe, lire 968.
Roccatani Teresa, vedova di Odoardi Francesco, indennità, lire 12,222.
Ianne Luigi, tenente di fanteria, lire 1482.
Martoglio Isabella, vedova di Albeggiani Giuseppe, lire 1794,33.
Palluan Giuseppe, soldato, lire 533,33.
Vizzardelli Cesare, maggiore, lire 3240.
Focardi Giovanni, giardiniere demaniale, lire 975.
Barsacchi Diomira, vedova di Iacopini Cipriano, lire 387.
Rivato Lucidio, capitano medico, lire 2742.
Siepi Adele, vedova di Flamini Giulio, lire 702,66.
D'Aguanno Melchiorre, guardafili telegrafico, lire 748.
Annoni Paolo, archivista nel Ministero della guerra, lire 3072.
De Silva Achille, sorvegliante forestale, lire 729.
Bausi Anna, vedova di Costa Domenico, lire 260.
Bernabò Stefano, cancelliere di pretura, lire 1440.
Redi Leopoldo, conservatore delle ipoteche, lire 4297.
Franzi Angela, vedova di Ghigi Gaetano, lire 207.
Catani Tommaso, ragioniere principale d'artiglieria, lire 3510.
Cangemi Francesco, ricevitore del registro, indennità, lire 2541.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N 733962 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 35 al nome di Gandini Giovanni di Luigi, minore sotto la patria potestà di detto suo padre, domiciliato in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gandini Giovanna di Luigi, minore, ecc. ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 504521 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 109221 della soppressa Direzione di Torino), per L. 35, al nome di Delzano Marianna, nubile, di Giuseppe, domiciliata in Cervarolo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Delzanno Maria Maria-Anna di Giovanni* ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0[0, cioè: num. 669312 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 150, al nome di Ferraris Angiolina di Marco, moglie del dottor Franzani Bernardo, domiciliata in Romagnano Sesia (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ferrari Angiolina fu Marco, moglie di Franzani Bernardo, domiciliata in Romagnano Sesia (Novara), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: nn. 470058 e 478364 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente ai nn. 74758 e 83064 della soppressa Direzione di Torino), per L. 5 ciascuna, al nome, la prima di Colavincenzo Antonio di Vita, domiciliato a Foggia e la seconda di Cola Vincenzo Antonio fu Luigi, domiciliato a Foggia, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Colavincenzo Antonio fu Luigi, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè, n. 100460 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 700, al nome della prole nascitura da Drovetti Domenico Pio di Giovanni Battista sotto la legale amministrazione paterna, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla prole nascitura da Drovetti Pio Domenico ecc. (come sopra), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 834 d'iscrizione sui registri della Direzione centrale, per L. 10, al nome di Biasi Giuseppe fu Tommaso, commesso postale a Nocera, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Biasi Giuseppe fu Giuseppe, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 19 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 870186 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 130, al nome di Cagnone Antonio fu Giorgio, minore, sotto la tutela dello zio paterno Cagnone Gaudenzio, domiciliato a Vicolungo (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cagnone Giovanni-Antonio fu Giorgio, minore, sotto la tutela dello zio paterno Cagnone Gaudenzio, domiciliato a Vicolungo (Novara), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, addì 16 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

N. 223135 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al n. 40195 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 25, al nome di Musso Luisa, Rosa, Roberto e Giovanni fu Bernardo, minori sotto l'amministrazione di Maria Cozzolino loro madre e tutrice;

N. 260109 (corrispondente al N. 77169 della Direzione di Napoli), per L. 25, a favore di Musso Roberto e Giovanni fu Bernardo, minori sotto l'amministraziene di Maria Cozzolino loro madre e tutrice, e

N. 260108 (corrispondente al N. 77168 della cessata Direzione di Napoli), per L. 30, a favore di Cozzolino Maria fu Cristofaro, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi, la 1ª a Musso *Maria-Candida*, Rosa, *Antonino* e Giovanni fu Bernardo, minori sotto l'amministrazione di Anna Maria Cozzolino,

la 2ª a Musso *Antonino* e Giovanni fu Bernardo ecc. (come la precedente), e

la 3ª a Cozzolino *Anna Maria* fu Cristofaro, veri proprietarii delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per 0[0, cioè: N. 1007871 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 200, al nome di Pellegrini Amelia fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre Pasquinelli Simplicia vedova di Pellegrini Michele, domiciliata in Livorno, con annotazione:

L'usufrutto della presente rendita, la quale è vincolata come parte della dote costituitasi dalla titolare pel matrimonio col sig. Caluri Otello di Giovanni, spetta alla signora Pasquinelli Simplicia fu Giovanni vedova di Michele Pellegrini, sua vita durante, come risulta dall'atto nuziale 16 novembre 1892 rogato Capitani notaro in Livorno e dalla dichiarazione N. 126 fatta presso quella Intendenza di finanza il 26 novembre stesso, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pellegrini Amelia fu Michele, minore, sotto la patria potestà della madre Pasquinelli Maria Giuseppa Simplicia vedova di Pellegrini Michele domiciliata in Livorno con annotazione:

L'usufrutto della presente rendita, la quale è vincolata come parte della dote costituitasi dalla titolare pel matrimonio col sig. Caluri Otello di Giovanni spetta alla signora Pasquinelli Maria Giuseppa Simplicia fu Francesco, vedova di Michele Pellegrini, sua vita durante, come risulta dall'atto nuziale 16 novembre 1892 rogato Capitani notaio in Livorno e dalla dichiarazione N. 126 fatta presso quella Intendenza di finanza il 26 novembre stesso, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(1ª *pubblicazione*).

Avviso.

È stato chiesto il tramutamento della rendita nominativa, Consolidato 5 0[0 nn. 57470-174070, per annue L. 280, intestata ad Alberti Carlo fu Ignazio di Milano, e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Pasini Maria di Angelo, moglie del titolare, e dei figli nati e nascituri dal suo matrimonio.

Siccome l'esibito certificato di proprietà manca del secondo mezzo foglio, così si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia notificata a questa Direzione Generale veruna opposizione, si eseguirà il chiesto tramutamento e si consegnerà il nuovo titolo al richiedente.

Roma, 25 maggio 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

IL REGGENTE LA PROCURA GENERALE
presso la Corte d'appello di Modena

In conformità al disposto nell'art. 33, e per gli effetti contemplati nell'art. 29 della legge 13 settembre 1874 n. 2079, serie 2ª.

Rende noto:

Che il cav. Vincenzo Solieri ha cessato, fino dal 14 maggio corrente, dalle funzioni di Conservatore delle ipoteche in Reggio Emilia, per essere stato collocato a riposo col R. decreto 8 dicembre 1892.

Modena, lì 17 maggio 1893.

Il Reggente la Procura Generale
ROSSINI.

Avviso.

Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, in ordine al disposto dell'art. 33 della legge sulle tasse ipotecarie (testo unico) del 13 settembre 1874 n. 2079 serie 2ª, e per gli effetti dell'art. 29 e seguenti della stessa legge

RENDE NOTO:

Che il sig. cav. Andrea Sapelli, conservatore delle ipoteche in Siena, per essere stato trasferito a Pinerolo, ha cessato effettivamente dalle sue funzioni presso la Conservatoria di Siena, col giorno 18 maggio corrente.

Lì 30 maggio 1893.

Il Procuratore Generale

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 2 giugno 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Belluno	3/4 coperto	—	18 4	11 4
Domodossola	1/2 coperto	—	22 8	11 0
Milano	3/4 coperto	—	23 3	14 2
Verona	coperto	—	20 4	14 2
Venezia	coperto	legg. mosso	20 7	13 4
Torino	piovoso	—	20 7	14 2
Alessandria	coperto	—	23 1	15 5
Parma	coperto	—	21 0	13 8
Modena	coperto	—	21 2	12 6
Genova	coperto	calmo	2[illegible] 8	16 0
Forlì	coperto	—	23 5	16 8
Pesaro	coperto	calmo	22 9	15 9
Porto Maurizio	coperto	calmo	23 3	17 0
Firenze	coperto	—	22 2	14 5
Urbino	coperto	—	22 1	11 3
Ancona	coperto	calmo	22 8	17 2
Livorno	coperto	calmo	26 5	15 5
Perugia	coperto	—	23 2	13 8
Camerino	—	—	—	—
Chieti	piovoso	—	25 4	10 4
Aquila	coperto	—	22 2	12 9
Roma	coperto	—	24 3	16 9
Agnone	coperto	—	18 5	10 9
Foggia	—	—	—	—
Bari	1/2 coperto	calmo	24 7	16 6
Napoli	coperto	mosso	21 6	16 4
Potenza	coperto	—	20 3	13 0
Lecce	sereno	—	25 1	16 2
Cosenza	nebbioso	—	29 0	11 8
Cagliari	3/4 coperto	calmo	2[illegible] 8	17 0
Reggio Calabria	1/4 coperto	mosso	23 2	18 2
Palermo	1/4 coperto	calmo	27 7	12 8
Catania	coperto	calmo	22 6	18 3
Caltanissetta	coperto	—	25 0	14 8
Siracusa	coperto	agitato	21 6	18 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 2 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì	754.0
Umidità relativa a mezzodì	56
Vento a mezzodì	N W debolissimo.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado Massimo	26,°0.
Termometro centigrado Minimo	16,°9.

Pioggia in 24 ore: mm. 2 1.

Lì 2 giugno 1893.

In Europa pressione a 755 mill. al Nord, nel Tirreno e in Sicilia, piuttosto uniforme e poco diversa da 760 mill. altrove. Costantinopoli 763.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso al centro e Sud; temporali con pioggie al Nord, numerose pioggiarelle altrove; venti qua e là in forza specialmente meridionali; temperatura alquanto aumentata al Sud.

Stamane: cielo generalmente coperto sul continente e in Sardegna, nuvoloso in Sicilia; venti freschi di greco al Nord e in Sicilia, deboli a freschi intorno al levante altrove; barometro da 757 a 753 mill. all'estremo Nord, da 755 a 756 in Sardegna, Liguria e nel versante tirrenico, 754 all'estremo Sud.

Mare agitato a Siracusa a Cozzo Spadaro, qua e là mosso altrove.

Probabilità: venti deboli settentrionali al Nord, freschi del 1° quadrante nel Jonio; cielo nuvoloso, con qualche pioggia o temporale, mare agitato lungo le coste meridionali.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 2 giugno 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Provvedimenti sulle pensioni civili e militari » (N. 96).

PRESIDENTE rammenta che nella tornata di ieri si continuò la discussione generale.

CENCELLI ringrazia il ministro del Tesoro per le benevoli parole che volle dirigergli e pel telegramma che gli diresse nella sua qualità di presidente della Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti.

Osserva che la Cassa ci rimette per i titoli non consolidati, rispetto alla loro commerciabilità.

Fa alcune osservazioni sui titoli del risanamento di Napoli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Vi è un equivoco.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

CENCELLI. L'onorevole Grimaldi osservò che il direttore della Cassa depositi e prestiti fu suo colloboratore pel progetto: l'oratore lo sapeva, solo lo citò a titolo d'onore; ma altro è chiamare un alto funzionario a collaborare, altro chiamare i membri della Commissione di vigilanza.

Non crede che il direttore generale sia stato l'iniziatore dell'operazione o che ne sia entusiasta.

Del resto la sua opinione non può avere influenza.

GRIMALDI, ministro del Tesoro. Ma prima ne invocava l'autorità.

CENCELLI osserva che se si eccedesse a far prestiti troppo forti verso alcuni comuni, questo prova contro l'operazione oggi proposta dal Governo.

Si compiace che le cifre citate dal ministro coincidano colle sue: solo osserva che la disponibilità della Cassa, anche ammettendola a 42 milioni, non attesta la potenzialità della Cassa, date le sue funzioni e i suoi impegni.

Ripete che l'operazione tecnicamente si può fare; ma consumando i depositi.

Tiene ferme tutte le cifre esposte e da esse risulta che la Cassa non può fare l'operazione se l'aritmetica non è un'opinione: se è un'opinione, l'oratore non segue quella del Ministro.

Il ministro ritenne che l'operazione non creerà una pericolosa corsa al rimborso: sia pure; ma se questa corsa si avvererà, il pericolo sarà molto maggiore quando si faccia la operazione proposta.

Nè le parole del ministro del Tesoro, nè quelle degli altri oratori favorevoli, hanno scosso le sue idee.

L'operazione proposta dalla maggioranza della Commissione permanente pareva all'oratore pericolosa per l'entità della somma, per l'indeterminatezza della restituzione; ma per ragione di concordia l'accetterà; ma col seguente sotto emendamento contrapposto all'articolo della Commissione, che subordina al criterio della Commissione stessa:

« Il ministro del Tesoro è autorizzato a contrarre e la Cassa depositi e prestiti ad accordare un prestito di lire 92 milioni da ritirarsi in quanto a lire 32,800,000 nel corrente esercizio finanziario 1892-93, per altre lire 31,700,000 nell'esercizio 1893-94, e le ultime lire 27,500,000 nell'esercizio 1894-95. Tale prestito sarà fatto nelle forme solite usate dalla Cassa per i prestiti che si accordano ai comuni e alle provincie per la durata di 30 anni e col frutto al 4 e mezzo per cento all'anno, lasciandosi dal Tesoro, a garanzia del medesimo, tanti titoli di Stato e stanziando nel bilancio del Tesoro la somma occorrente ogni anno per il servizio dei frutti e dell'ammortamento fino all'estinzione del prestito ».

Si associa alle ultime considerazioni fatte ieri dal senatore Negri: il Senato deve solo occuparsi del vero interesse del paese, di ciò che gli detta la sua coscienza.

Ricorda al Senato che tutto il mondo lo contempla, che a Roma vivono le tradizioni del grande Senato romano.

Ricordo che si è detto fuori dell'aula che oggi è questione di vita o morte pel Senato (Vivi rumori — Movimenti in vario senso).

SARACCO, relatore, fa notare che sopportò in pace le diverse frecciate del ministro del Tesoro: perchè non giunsero fino a lui.

Sarà, come deve, breve e conciso, ribattendo solo le più essenziali obbiezioni, richiamando l'attenzione del Senato sopra un punto solo della contesa.

L'Amministrazione presente considera con suprema leggerezza le condizioni della finanza e guarda con poca attenzione, con poca prudenza all'avvenire della finanza stessa.

Dimostra che le cifre da lui citate erano esatte.

Se l'oratore parlò di un costo di 430 milioni per l'operazione proposta, ciò disse non per esprimere il costo del 176 milioni, come credette l'on. Brioschi; ma per significare il carico totale a cui va incontro la finanza in seguito dell'operazione.

Osserva che i dubbi esposti da lui sulla Cassa di previdenza sono ora divenuti certezza e si sono aggravati quanto ai danni.

I 15 milioni sono divenuti 21 e neppur questi basteranno rispetto ai militari così iniquamente trattati dall'odierno progetto.

Anch'egli inneggia alla previdenza; ma non come le concepisce il progetto: così concepita è una vera, un'insigne follia, a meno che non sia una lustra.

Quanto alla finanza, lascierà il passato, parlerà del presente e dell'avvenire.

Non una delle cifre citate dall'oratore fu contestata dal ministro del Tesoro nella brillante orazione che ieri gli valse il plauso anche degli avversari.

Ne programma elettorale del Gabinetto, si diceva che sottraendo solo due milioni al bilancio della marina, il bilancio 1893-94 era in pareggio.

Un pareggio, naturalmente, così per dire, perchè non si calcolano i 32 milioni di debiti chiesti coll'operazione odierna.

Ma poi occorrono 6 milioni al ministro della guerra, 3 milioni pel carico delle pensioni, un milione e mezzo circa per le ferrovie sarde, 2 milioni e 200 mila lire perduti dalle Casse per gli aumenti patrimoniali, 2 milioni e 500 mila lire per la minor tassa di circolazione.

Si ha dunque un nuovo disavanzo di oltre 15 milioni.

E ciò notando che la tassa di circolazione a 1,44 è mostruosa.

L'onorevole Grimaldi disse che con 7 milioni e mezzo di fondo perduto nel bilancio dello Stato, il problema delle casse patrimoniali, finanziariamente, è risolto.

L'oratore consente che la cifra è qualcosa, ma fa notare che le Casse patrimoniali sono gravate di debiti e il capitale si perde.

Con 1 milione e 719 mila lire le Casse non possono rimborsare i 7 milioni, e, anche prescindendo da ciò, esse non possono far nulla.

Adunque non solo è conveniente; ma urgente il provvedere a lavori che interessano ciò che vi è di più vitale nell'esercizio ferroviario.

Quanto ai non valori, egli non disse che le provincie che nominò sono povere; disse che non possono pagare 20 milioni perchè già gravate e perchè la somma è enorme; questo accadrebbe a qualunque altra provincia, questo accadde ad altre provincie.

Ripete che bisogna superare assolutamente la media di 9 milioni di buoni del Tesoro.

I 15 milioni già accennati, salgono, per vario titolo a 24.

L'oratore fece tutti i suoi computi su cifre ufficiali; il disavanzo certo pel 1893-94, oltre i 32 milioni di prestito, sarà di 24 milioni, nel 1894-95 salirà a 25, nel 1895-96 a 42.

E queste cifre non rappresenteranno che una cifra vera nell'ipotesi che nel 1892-93 vi sia il pareggio: siccome non vi è, bisogna aumentarle.

Di fronte a queste cifre lo sgomenta la serenità d'animo del Ministero.

I 176 milioni basteranno appena a colmare il disavanzo di 4 anni.

Il progetto appresta una nuova e grande delusione. Ma, nel momento attuale, non si potevano negare al Ministero i mezzi di trarre innanzi la vita; si fece dunque divorzio dalla logica e quindi si fece una proposta non buona; ma inevitabile come spediente di puro tesoro.

Si hanno due sistemi, entrambi non buoni; ma quello della Commissione reca un aggravio minore e almeno, come disse ieri il senatore Negri, è chiaro e semplice, non promette, non inganna.

L'ordine del giorno proposto esprime una speranza obbiettiva sull'assetto della finanza.

Il ministro del Tesoro considerò tale ordine del giorno con grande disinvoltura: ma tale ordine del giorno, se approvato, attesterà l'amore col quale il Senato intende ai grandi problemi della finanza.

Crede anch'egli che mai il Senato salì a tanta altezza nell'estimazione pubblica.

Il voto odierno è un voto di moralità politica; da questo voto può avvenire che debbano dipendere le sorti della patria.

VILLARI. La questione non è importante in se stessa; ma perchè sotto la piccola questione ve ne sta una grossa.

La questione grossa non è la potenzialità della Cassa; ma è questa: il bilancio può fare un debito nuovo; e se può farlo, è opportuno farlo colla Cassa depositi e prestiti?

Il senatore Saracco dimostrò che non si può fare il debito, che con esso si danneggia la finanza.

Tant'è che il debito, tentato con banchieri privati, non si è potuto farlo.....

GRIMALDI, ministro del Tesoro. Voluto, non potuto.

VILLARI appoggia l'ordine del giorno che esprime un indirizzo nuovo. (Bene, bravo).

Votando colla Commissione si risponde al sentimento generale del paese (Benissimo, applausi).

Non si tratta di opposizione; ma di sforzi comuni (Vivi applausi).

RICOTTI, relatore. Difende la tabella della Commissione permanente a pagina 11 della relazione e spiega come essa debba comprendere le ritenute attuali sugli stipendi che non saranno più versate alle Casse dello Stato e come debba attenersi a cifre normali e non eccezionali.

Il nostro bilancio non è presumibile possa migliorare di quattro milioni all'anno.

Rimandiamo un carico, e se non si fa altro, bisognerà fra non molto mettere imposte gravi.

Dimostra che per gli impiegati militari ed assimilati si ha un danno gravissimo.

Adduce in proposito alcune cifre. (Impressione).

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Lo riconosciamo.

RICOTTI, relatore. Non basta riconoscerle; bisognava o non presentare il progetto, o proporre dei rimedi efficaci.

Tale non è l'aumento del contributo dello Stato dal 5 al 7 per cento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Se si cambiano le tabelle.....

RICOTTI, relatore. Le tabelle bisogna rinviarle; ma il rinvio per correzione non altera le differenze.

Il progetto ministeriale conduce all'assurdo, quindi non può essere approvato.

La bassa forza e i subalterni, questa massa di lavoratori ha una riduzione del terzo: i borghesi del quarto; gli eletti hanno un aumento: questo non è la politica democratica. (Bravo, bene). A parità di condizione i capitani che vengono dalla bassa forza avranno una pensione minore di quelli provenienti dai collegi: altro effetto della democrazia ministeriale. (Bene).

Il Ministero adunque presentò un progetto di legge di cui non conosce le conseguenze: dovrebbe ritirarlo.

Ma poichè ciò non accadrà, è preferibile il progetto della Commissione. (Benissimo, applausi).

CAMBRAY-DIGNY, della Commissione. Ieri rinunziò alla parola: oggi crede doverla prendere.

Gli dolsero le parole del relatore che disse trattarsi di un voto di moralità pubblica.

La censura esige che la minoranza spieghi la sua condotta (Bene!)

Al paese bisogna dire il vero; ma non accentuarlo al di là dei limiti della verità medesima.

La minoranza consente colla maggioranza nel giudicare le tabelle.

Tornando al titolo 1°, nessuno più dell'onorevole Saracco portò argomenti a favore del progetto ministeriale.

Le convinzioni sue sono frutto dello studio e dell'esperienza: se dovesse seguire un'autorità preferirebbe quelle di Cavour e di Gladstone.

È fidente nel senno del Senato che non ammetterà nè nuovi balzelli, nè nuovi inciampi all'economia.

L'on. Negri accennò ieri alla questione dei conflitti. L'oratore non li teme e crede di averne dato delle prove.

Ricorda che per due volte il Senato respinse l'abolizione del macinato, e così giovò, almeno *pro tempore*, alla finanza.

Ma quella questione valeva la pena di un conflitto.

Le proposte del Governo e della Commissione non differiscono abbastanza da giustificare un conflitto.

Ricorda come nel breve tempo che rimane il Senato ha gravi problemi da risolvere.

SARACCO, relatore, dichiara che nessuna parola da lui pronunziata è all'indirizzo del senatore Digny e dei membri della minoranza.

Riferendo le idee del senatore Digny, conclude: « Dio lo consoli »; non è contento l'on. Digny? (Si ride).

BRIOSCHI, della Commissione, rettifica alcune dichiarazioni del senatore Ricotti sul titolo 3°.

Non bisognava addurre delle cifre desunte dal progetto in una parte che tutti consentono doversi modificare.

Consente col senatore Cremona che non si possono porre ritenute senza aver fissata la pensione.

Non crede le più opportune le ritenute proposte dal Ministero.

Sull'aumento del contributo dello Stato, l'oratore non è per un contributo costante.

In secondo luogo può il Senato portare a 7 il contributo dello Stato, che la Camera fissò a 5?

Propone che il ministro si appaghi di una dichiarazione di principio sulla Cassa di previdenza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. La discussione fu lunga e si estese alla questione finanziaria e politica.

Prima di entrarvi rettifica alcune dichiarazioni del senatore Ricotti circa le pensioni per i militari.

Il Governo già aveva riconosciuto che nelle applicazioni della Cassa di previdenza non si peggiorasse il trattamento degli impiegati civili e militari.

La questione si svolge nel campo finanziario e politico.

Ha ragione chi dice che la finanza nostra è in regresso?

Il relatore scrisse che non si era progredito, anzi da quattro anni si regredì.

Mai in un Parlamento si fece un'affermazione così ardita.

Omettendo le partite di giro e il movimento dei capitali, si hanno queste cifre di disavanzo effettivo:

Anno		Disavanzo
1884-85	. . . .	210 milioni
1886-87	. . . .	216 »
1887-88	. . . .	383 »
1888-89	. . . .	484 »

Ricorda che i due ultimi aggravatissimi esercizi il senatore Saracco li conosce molto bene. (Approvazioni, ilarità).

In tre anni si scende a 122 milioni, e l'esercizio in corso darà un disavanzo effettivo di 44 milioni.

In maggio le sole dogane diedero un forte aumento.

LAMPERTICO, grano.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, grano, onorevole Lampertico; ma grano che dà denari (Bene).

Cita altre cifre di entrate che crescono.

LAMPERTICO. A prezzo del pane.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non deve osservarlo chi vorrebbe il ritorno al macinato. (Benissimo, applausi, rumori).

In sostanza non si può affermare davvero che la finanza è in regresso.

La situazione finanziaria d'un paese non si desume dalla necessità di fare un debito.

Il disavanzo è cresciuto: non si propose dal Ministero attuale alcuna spesa nuova.

Certo, occorrono rimedi: le economie sarebbero opportune, gli duole che l'onorevole Saracco non solo non le voglia, ma abbia chiesto a tutti i ministri aumenti di spese. (Rumori vivissimi in vario senso).

PRESIDENTE invita al silenzio e prega che non si interrompa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio Rileva che l'onorevole Saracco che vuole le riforme negli organismi, disse fatale il momento in cui si ebbe fede nella loro efficacia.

Se non si vogliono economie, occorrono imposte.

Ricorda che non si mancò di proporle alcune volte; ma sempre con risultati negativi.

Dire imposte è una parola; ma gli oppositori sono tutti discordi fra loro: l'oratore ne ricorda le proposte e ricorda come il relatore sia stato su questo punto meno chiaro che sugli altri.

Dimostra l'impossibilità di aggravi di tasse sui consumi popolari se si devono porre imposte, l'unica possibile è quella progressiva (Rumori): nessun uomo politico, lo dichiara in modo assoluto, si sentirebbe in Italia di riproporre il macinato.

Voci. E' vero (Movimenti in vario senso).

Dalla lettura dell'ordine del giorno risulta questo: se il senatore Saracco avesse avuto la certezza di conseguire lo scopo indicato non avrebbe fatto tante ricerche sul futuro (Rumori).

L'onor. Saracco che combattè tutti i ministri delle finanze che si sono succeduti (Viva ilarità) doveva esprimere le sue idee e non trincerarsi dietro un'eccezione pregiudiziale.

Il tenere per sè un segreto, da rivelarsi solo quando si è al potere è un sistema sfruttato: non serve più (Viva ilarità).

L'opposizione al progetto ha un carattere politico; si invitano gli oppositori gli attuali ministri ad andarsene.

Il senatore Negri disse che il Ministero aveva per sè un'aura di simpatia: la frase, quando l'oratore ricorda la prima accoglienza del Senato al Ministero attuale, gli pare ardita (Viva ilarità).

Dimostra la necessità in cui era il Ministero di sciogliere la Camera, che si manifestava solo per i voti segreti.

I voti segreti non bastano nè a indicare un indirizzo, nè a sostenere un Governo (Benissimo).

Ricorda ciò che fece il Ministero e perchè, senza sua colpa, non fece di più.

Se quando si fece la vigente legge sulle pensioni, si fosse fatta la Cassa di previdenza, non sarebbe occorso il progetto odierno che gioverà all'avvenire

I rimedi sono vari: non assumere nuovi impegni di spesa – liquidare gradatamente quelli del passato – ridurre ulteriormente le spese – consolidare le economie – seguire una politica interna ferma.

Crede che una sana e prudente democrazia è il rimedio contro la demagogia.

Non vi fu epoca più di questa tranquilla.

Quanto a politica estera si deve eseguire una politica prudente.

Accenna alla urgenza, alla gravità del problema della circolazione, più grave di un piccolo disavanzo.

Sistemati gl'Istituti d'emissione, bisogna sistemare il Tesoro (Bene). Così aumenteranno gli affari e le entrate dello Stato.

Spera che il Senato darà la sua approvazione al Ministero: il Senato si ispirò sempre agli interessi del paese (Approvazioni, applausi).

CREMONA, relatore. Dichiara che quanto al titolo 3, non reputa vi sia dissenso essenziale fra lui e l'onor. Brioschi.

Contrappone alcune osservazioni alle dichiarazioni del presidente del Consiglio sulle pensioni militari.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Rilegge l'ordine del giorno della Commissione permanente così concepito:

Ordine del giorno:

« Il Senato invita il Ministero a presentare nel corso della prossima Sessione parlamentare i provvedimenti che ravviserà necessari per assicurare in modo permanente l'equilibrio fra le entrate e le spese dello Stato ».

PERAZZI, presidente della Commissione permanente di finanze, propone al Senato di porre ai voti l'ordine del giorno dopo che sarà approvato il titolo primo.

(Approvato).

PRESIDENTE, dà lettura dell'articolo 1° aggiunto dalla Commissione.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, dichiara di accettare l'art. 1 aggiuntivo della Commissione.

Tale articolo, senza discussione, è approvato.

PRESIDENTE. Legge l'art. 1° del progetto ministeriale e l'art. 1° che vi contrappone la Commissione.

Legge pure l'emendamento del senatore Cencelli.

Questo emendamento è appoggiato.

PERAZZI, presidente della Commissione, mantiene la prima parte del suo articolo e accetta la seconda parte dell'emendamento Cencelli nella sostanza.

Propone si voti per divisione.

CENCELLI ritira la prima parte del suo emendamento e modifica la seconda nel modo seguente:

« Sulla suddetta somma anticipata dalla Cassa decorreranno gli interessi del 4 e mezzo per cento all'anno. Al 1° luglio 1895 sarà liquidato il debito verso la Cassa, e si stipulerà un prestito nelle forme stabilite dalla Cassa per quel che si accorda alle provincie e ai comuni per la durata di 27 anni, rilasciandosi dal Tesoro invece delle delegazioni tanti titoli di Stato a garanzia della Cassa, e stanziando nel bilancio la somma occorrente ogni anno per il servizio di frutti e dell'ammortamento fino alla estinzione del prestito ».

GRIMALDI, ministro del Tesoro. Accetta l'emendamento del senatore Brioschi che sopprime il 3° comma dell'art. 1.

Non accetta nè l'emendamento della Commissione, nè quello del senatore Cencelli.

PRESIDENTE si chiede la votazione a scrutinio segreto.

Prega i senatori di riprendere i loro posti, di venire all'urna man mano che saranno chiamati e di non allontanarsi dall'Aula dopo che si sarà votato.

Pone quindi ai voti il 1° comma dell'art. 2 del progetto della Commissione.

VERGA C., segretario, procede all'appello nominale.

Esaurito l'appello nominale, procede al contrappello.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione sul 1° paragrafo dell'art. 2 del progetto della Commissione. (Viva e generale attenzione).

Senatori votanti	292
Favorevoli	141
Contrari	151

Il Senato non approva il primo comma dell'art. 1 del progetto della Commissione (Movimento impressioni).

PRESIDENTE, respinto il primo paragrafo, cade il secondo, e cade l'emendamento del senatore Cencelli.

Pone ai voti per alzata e seduta l'emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 1 del progetto ministeriale proposto dal senatore Brioschi e accettato dal Ministero.

Il terzo comma non è approvato.

Si chiede la votazione a scrutinio segreto sugli altri due comma.

Pone quindi ai voti a scrutinio segreto questi due restanti comma dell'art. 1.

VERGA C., segretario, procede all'appello nominale e quindi al contrappello.

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dell'art. 1 del progetto ministeriale;

Votanti	284
Favorevoli	152
Contrari	132

(Il Senato approva).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata (ore 7 e 45).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 2 giugno 1893.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente Mussi.

La seduta comincia alle 10,5.

D'AYALA VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta del 29 maggio p. p. che è approvato

Approvazione del disegno di legge per maggiori assegnazioni e corrispondenti diminuzioni sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge per trasporti di residui sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge per modificazioni al riparto stabilito colla legge 10 aprile 1892 n. 185 delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge per aumento al fondo per la bonifica di Burana.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge per la distruzione delle cavallette.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PARPAGLIA espone l'enormità dei danni prodotti in Sardegna dall'invasione delle cavallette che hanno distrutto pascoli e seminati, per raccomandare al Governo di vigilare perchè il disastro non si rinnovi l'anno venturo e di provvedere in tempo alla distruzione delle uova dell'insetto devastatore.

Raccomanda altresì che si accelerino i lavori delle bonifiche e di altre opere pubbliche, per alleviare le condizioni dolorose in cui furono gettate le popolazioni dell'isola.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, apprezzando le savie considerazioni dell'onorevole Parpaglia, le riferirà al suo collega dell'agricoltura e commercio.

Dal suo canto assicura che darà opera perchè sia condotta innanzi la sistemazione del Tirso e delle opere di terza categoria, e sia attuato quel bonificamento che può far rifiorire le condizioni dell'isola.

PARPAGLIA ringrazia il ministro e confida nell'opera sua.

(Il disegno di legge è approvato).

Discussione del disegno di legge diretto ad autorizzare i comuni di Tolvo, Monte San Giovanni Campano, Grimaldi ed altri ad eccedere la sovrimposta ai tributi diretti.

D'AYALA VALVA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

ZUCCONI, considerando il perturbamento che la necessità dell'approvazione legislativa delle eccedenze d'imposte reca alle amministrazioni comunali e provinciali, raccomanda al Governo di escogitare un provvedimento più speditivo e di sollecitare la presentazione delle domande già pervenute.

VISCHI dice che nella Camera, mentre non si vogliono votare nuove imposte, si autorizzano facilmente i comuni ad inasprire le imposte.

Questa è una contraddizione e con sua meraviglia non ha visto mai respinto un disegno del genere di quelli che si discute.

Tutti i deputati intanto non possono esaminare i bilanci dei singoli comuni, sicchè spera che il Governo proponga qualche modificazione alla legge, che offra maggiori guarentigie alla Camera.

LEVI, relatore, per quel che lo riguarda, rammenta che egli ha richiamato appunto l'attenzione del Ministero sopra la quistione accennata dagli onorevoli Zucconi e Vischi, ed ha pregato il Ministero di valersi maggiormente dell'opera della Commissione alla quale appartiene.

Dallo studio che fatto sui bilanci dei comuni ha potuto trarre il convincimento che modificazioni legislative sono necessarie

Assicura poi l'onorevole Zucconi che la Commissione studia tutti i bilanci dei comuni che ad essa sono sottoposti, e dice all'onorevole Vischi che spesso la Commissione radia delle domande per accrescere le imposte messe avanti da comuni o da provincie.

PARPAGLIA riconosce l'utilità dell'opera della Commissione e crede anch'egli che il Parlamento debba frenare la mania spendereccia che hanno molti comuni, nei quali si promuovono soverchiamente le opere pubbliche per fini elettorali.

Spesso però si tratta di spese obbligatorie, ed allora Governo e Commissione sono obbligati a proporre che si conceda l'autorizzazione.

Anch'egli crede che occorrano provvedimenti legislativi per migliorare stabilmente le finanze comunali.

GRIPPO aderisce completamente alle osservazioni dell'onorevole Levi. Come membro della Commissione per l'autorizzazione a concedere l'eccedenza d'imposta, rammenta che la Commissione ha già avvertito il Ministero che l'eccedenza delle imposte deriva spesso dall'approvazione di spese facoltative.

Rammenta che spesso la Commissione si è trovata di fronte a decreti, che autorizzavano l'eccedenza; sicchè respingendola si sarebbe creato un conflitto costituzionale.

Crede che al controllo della Camera sulle finanze dei comuni si potrebbe sostituire quello della Corte dei conti.

VISCHI crede che tutti gli oratori siano di accordo specialmente nel tributare lodi alla Commissione.

Riconosce la difficoltà che la Camera possa fare un lavoro di controllo utile ed efficace sui bilanci comunali; essa quindi non fa che ratificare il lavoro della Commissione.

Ciò che ha detto l'onorevole Grippo, cioè che il Governo sottopone alla Camera dei fatti compiuti, è abbastanza grave. Ad ogni modo è necessario cambiare sistema, consultando su questo argomento o la Giunta provinciale, o una Commissione parlamentare o anche la Corte dei conti.

BERTOLLO crede che tutte queste domande d'autorizzazione per maggiori spese siano causate dalle spese obbligatorie. Le Commissioni, che studiano queste domande, devono quindi per prima cosa esaminare, se tali domande siano causate da spese obbligatorie o da spese facoltative.

La legge vigente dà in complesso buoni risultati, perchè il Governo deve fare uno studio per respingere le domande ingiustificate, ed un altro studio attento fa la Commissione.

Sicchè le spese dei comuni sono, in sostanza, abbastanza frenate.

Ringrazia i diversi oratori, che hanno avute parole gentili per la Commissione, ed assicura l'on. Vischi che il Governo e la Commissione respingono molte domande di comuni e di provincie, che credono ingiustificate.

SCHIRATTI critica la legge attuale dimostrando come essa venga in certo modo a premiare quei comuni, che nel triennio del 1884-1885-1886 avevano un'amministrazione spendereccia ed a punire quelli, che avevano allora un'amministrazione economa.

Prega il Governo di tener conto di questa osservazione quando la legge sarà modificata.

BRUNIALTI osserva che la legge del 1886 raggiunse almeno lo scopo di obbligare i comuni a maggiori economie, per evitare i richiami del Ministero e del Parlamento, e principalmente per sfuggire ad un non lieve ritardo nella percezione delle imposte.

Così dicasi per la eccedenza del limite legale delle varie tasse comunali, che deve essere autorizzata per decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Raccomanda poi che il Ministero insista nuovamente e con energia nel sollecitare la compilazione dei bilanci, ed esorta così il Ministero come la Commissione, a curare che alcune opere facoltative non si celino talora sotto l'apparenza di spese obbligatorie (Bene!)

ROSANO, sotto-segretario di Stato per il Ministero dell'interno, respinge la censura mossa dall'on. Vischi al più alto corpo consulente dello Stato, la cui opera imparziale ed illuminata è di grandissimo ausilio al Governo.

All'onorevole Vischi ossserva poi che la presente discussione prova come non sia inutile in questa materia il controllo parlamentare.

In ordine ai concetti espressi dagli onorevoli Grippo, Vischi, Schiratti, Zucconi e Brunialti circa la opportunità di una modificazione della legge del 1886, dichiara che il Ministero attende allo studio di queste modificazioni, pur tenendo fermo il concetto fondamentale della legge stessa

Riconosce che le condizioni delle amministrazioni locali non sono soddisfacenti. Ma il Ministero si è studiato, per quanto gli era possibile, di ovviare a questo inconveniente ordinando una severa vigilanza per parte delle autorità tutorie, e facendo un rigoroso esame dei bilanci di quegli enti locali, che domandano mezzi finanziari straordinari.

Ed in questo ufficio il Ministero è egregiamente coadiuvato dalla solerte Giunta parlamentare, cui è lieto di rendere pubbliche grazie. (Bene!).

VISCHI, per fatto personale, non intese offendere alcuno personalmente; ma è convinto che il Consiglio di Stato risponde inadeguatamente al suo scopo. Persiste nel ritenere necessaria una modificazione alla legge del 1886. Si associa alle lodi espresse da altri oratori all'indirizzo della Commissione parlamentare.

ZUCCONI richiama l'attenzione della Camera e del Governo sugl'inconvenienti, già da lui testè lamentati, del ritardo nell'approvazione dei bilanci, e della necessità dei ruoli suppletivi. Esorta nuovamente il Governo a fare delle proposte per eliminare siffatti inconvenienti, ed attende in proposito una risposta dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

ROSANO, sotto-segretario di Stato per l'interno, osserva all'onorevole Zucconi che il ritardo proviene principalmente dagli enti locali. Il Governo non può che fare delle sollecitazioni, e non manca di farle, e di affrettare per parte sua l'esame dei bilanci.

LEVI, relatore, dà lievi chiarimenti ai vari oratori

(Approvansi senza discussione i vari articoli con le annesse tabelle).

La seduta termina alle 11,55.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2,5.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PANDOLFI, infermo fino a ieri, è venuto a cognizione che in una delle precedenti tornate il deputato Napoleone Colajanni, dopo aver mosso gravi accuse al sindaco di Leonforte, fece allusioni offensive a lui. Egli respinge quindi quelle allusioni spiegando come la sua condotta in occasione delle ultime elezioni sia stata cavallerescamente irreprensibile.

PRESIDENTE, premesso che la Camera non ha compreso quelle allusioni nel senso nel quale furono intese dall'onorevole Pandolfi, dichiara che si tratta di cose private che non debbono portarsi nella Camera.

Il processo verbale è approvato. — Si rimandano consensualmente a domani le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione a scrutinio segreto di tre disegni di legge approvati nella seduta antimeridiana di ieri.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Afan de Rivera — Aggio — Amadei — Antonelli — Arcoleo — Arnaboldi.

Baccelli — Barzilai — Basini — Beltrami Luca — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Borruso — Branca — Brunialti — Brunicardi.

Cadolini — Caetani Onorato — Cafiero — Caldesi — Calpini — Camagna — Cambiasi — Cambray Digny — Campi — Canegallo — Cao Pinna — Cappelleri — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carmine — Catapano — Cavallini — Cavallotti — Celli — Chiapusso — Chinaglia — Ciancio'o — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colombo — Colombo-Quattrofrati — Comandini — Comin — Compagna — Costa — Costantini.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvi — Di Blasio — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Elia — Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Faldella — Farina Emilio — Farina Nicola — Fede — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Fisogni — Florena — Fortis — Franceschini — Frola — Fulci Nicolò — Fusco.

Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garavetti — Gasco — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Giacomelli — Gianturco — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Girardi — Gorio — Grandi — Graziadio — Grippo — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — Leali — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini — Luporini — Luzzatti Ippolito — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Maffei — Marazzi Fortunato — Mariotti — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Maury — Mazzino — Mecacci — Mel — Mestica — Miceli — Miraglia — Mocenni — Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli-Gualtierotti — Murmura — Mussi.

Nasi — Nicolosi — Nigra.

Odescalchi — Omodei — Orsini-Baroni — Ostini.

Pace — Palberti — Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Paternostro — Perrone — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Placido — Poli Giovanni — Pompilj — Pottino — Prampolini — Prinetti — Pugliese — Pulè — Pullino.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Rava — Ricci — Rinaldi — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Scaramella-Manetti — Schiratti — Silvani — Simonelli Ranieri — Simonetti Luigi — Sineo — Sola — Solimbergo — Sormani — Sorrentino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Testasecca — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Trompeo — Turbiglio Giorgio.

Vaccaj — Valle Gregorio — Vienna — Villa — Vischi — Visocchi.

Weill-Weiss.

Zecca — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Amore — Aprile — Arbib.

Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Bocchialini — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brunetti.

Capaldo — Capoduro — Centurini — Clemente — Cocito — Colosimo — Cuccia.

Di San Donato — Donati.

Fasce — Frascara.

Galimberti — Giovanelli — Guelpa.

La Vaccara — Lo Re Francesco — Luciani.

Mazziotti — Merzario.

Nicastro.

Pais-Serra — Paolucci — Patamia — Petrini — Petronio — Piovene.

Rospigliosi — Rubini.

Scaglione — Simeoni.

Tasca-Lanza — Trinchera.

Vastarini-Cresi — Vizioli.

Zizzi.

Sono ammalati:

Anzani.

Berio — Bonin.

Coffari — Colarusso.

Di San Giuliano.

Episcopo.

Lugli.

Manfredi — Manganaro — Marcora — Mezzacapo.

Pignatelli.

Sanguinetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Buttini.

Casana.

Franchetti.

Niccolini.

Pinchia.

Salemi-Oddo.

Ungaro.

Seguita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione sul capitolo 69 del bilancio dei lavori pubblici.

BACELLI, rispondendo all'on. Beltrami, il quale rivendicava a sè il senso della praticità, dichiara che l'esecuzione del Policlinico non fu affidata a lui, ma a persone tecniche sotto la vigilanza di corpi tecnici.

Così gli errori nelle previsioni ravvisati dall'onorevole Beltrami non possono attribuirsi a lui.

Nessuno ha mai creduto che il Policlinico si potesse eseguire coi sei milioni e mezzo che furono stabiliti con la legge del 1883 soltanto per iniziare i lavori; tanto è vero che il progetto Podesti, ordinato dal compianto Depretis, importava 23 milioni, e che 15 e mezzo vennero previsti con la legge del 1890 per la esecuzione dei soli istituti clinici, senza gli ospedali.

La Commissione della quale egli fa parte insieme al senatore Durante ed al comm. Bastianelli, non solo non oltrepassò il preventivo ma avanzò 67 mila lire.

Ma tale Commissione non provvide che alla costruzione delle due cliniche generali e delle due propedeutiche; le altre furono avocate ad un ufficio speciale del Ministero dei lavori pubblici.

Non conviene con l'onorevole Beltrami che l'ospedale debba avere la prevalenza sugli istituti scientifici.

Certamente che si dovrà provvedere anche agli ospedali, ma non già con le rendite di quelli che andranno soppressi, sibbene col prodotto dell'alienazione degli edifici che occupano attualmente. Ma quest spetta al Governo, non alla Commisione di vigilanza.

La quale Commissione non ha ancora avuto occasione di esaminare i progetti per i padiglioni ospitalieri, come supponeva l'onorevole Beltrami, e quindi non ha alcuna responsabilità in quei progetti; come non l'ha della scala regia tanto censurata dallo stesso onorevole Beltrami.

Dopo aver date le spiegazioni circa le spese per il riscaldamento, pei dislivelli, per la nomina dell'architetto, prega l'onorevole Beltrami di scernere attentamente le responsabilità e di non volerne attribuire a lui maggiori di quelle che effettivamente gli spettano: e si augura d'averlo alleato in un'opera decorosa per il paese.

Prega poi la Camera di non credere che Roma sia come una voragine che inghiotte il danaro dello Stato: e afferma, confortandosi della relazione dell'onorevole Grimaldi, che fino al 1890, Roma nulla aveva avuto dallo Stato, tranne la garanzia al prestito di 150 milioni; prestito, d'altronde, che costituisce all'erario un beneficio di 44 milioni.

Conclude invocando dalla Camera un giudizio equanime. (Approvazioni).

COMANDINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a comunicare al Parlamento le relazioni della Commissione ministeriale incaricata di studiare un programma per i lavori edilizi governativi della capitale ».

Rispondendo all'on. Baccelli, dice che nessuno pensa di fare atto di ostilità alla città di Roma, coll'esercitare un sindacato sull'andamento dei lavori che si compiono a carico dello Stato nella capitale del Regno; essendo diritto e dovere dei deputati di chiedere che siano ben determinate le circostanze di tempo e di spesa a proposito dei lavori medesimi.

L'oratore spera che il ministro presenterà la relazione che chiede col suo ordine del giorno: e che nessuno vorrà tentare di sovrapporre all'affetto comune per la Roma degli italiani un sentimento eccessivo di romanità che potrebbe far nascere screzii che tutti debbono desiderare siano evitati. (Approvazioni).

BELTRAMI risponde all'on. Baccelli dichiarando di insistere nelle osservazioni ieri fatte, e aggiungendo, oggi, che la Commissione nominata dal ministro ha compiuto il suo ufficio, non di sorpresa, ma dopo avere accuratamente esaminati i progetti e le località.

BACCELLI risponde per fatto personale all'on. Comandini, dichiarando che non ha mai pensato a una Roma dei romani, ma ad una Roma assolutamente italiana. (Bene!).

BARZILAI risponde alle critiche dell'on. Beltrami a proposito del Palazzo di giustizia, dichiarando che si tratta di opera urgentissima: e che se i preventivi hanno potuto essere superati, egli è perchè, nella mente di coloro che lo promossero, c'era il concetto di costruire un edificio non subordinato strettamente ad esigenze di finanza, ma rispondente ad un alto concetto italiano.

Domanda al ministro perchè, in questo bilancio, non vi sia alcuno stanziamento per proseguire il Palazzo di giustizia e raccomanda la sollecita costruzione delle opere per evitare che deperiscano quelle iniziate.

E chiede altresì se abbia intenzione di presentare prontamente il progetto per la sistemazione definitiva dei lavori edilizi della capitale.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, esordisce dichiarando che la questione delle opere edilizie di Roma a carico dello Stato per effetto della legge del 1890, deve essere definitivamente risoluta; e poichè non facile era la soluzione, volle confortarsi del consiglio di persone di alto valore prima di presentare un apposito disegno di legge.

Il lavoro di questa Commissione è compiuto, ed il disegno di legge è già pronto, e sarà presto esaminato dal Consiglio dei ministri.

Aggiunge che, fra le altre cose, diede incarico alla Commissione di esaminare la solidità del palazzo di Giustizia; e la Commissione ha dichiarato che della solidità in genere non c'era ragione di temere, raccomandando però che, nella costruzione ulteriore, si proceda con grande cautela.

Dice che il disegno di legge che si propone di presentare, si ispira al concetto di finire le opere cominciate, prima di iniziarne delle nuove: (Bene!) e che, per queste opere cominciate, il programma della prosecuzione dei lavori deve andar d'accordo col programma dei pagamenti.

Al Policlinico si assegna uno stanziamento annuo di un milione e mezzo; al Palazzo di Giustizia di un milione: e quando il Policlinico sarà finito, lo stanziamento relativo si riverserà sul Palazzo di Giustizia.

E così via.

Prega l'onor. Comandini di non insistere nel suo ordine del giorno promettendo di dare alla Camera ogni desiderabile schiarimento quando si discuterà il disegno di legge al quale ha accennato

COMANDINI dichiara di non insistere nel suo ordine del giorno.

BARZILAI prende atto della dichiarazione del ministro. Domanda però se ci siano fondi per andare avanti fino al dicembre.

GENALA, ministro dei lavori pubblici Sì.

CARMINE, relatore, limitandosi a rispondere a quelle osservazioni che concernono la Giunta generale del bilanco, comincia con osservare all'onor Antonelli che anche i deputati che non rappresentano Roma hanno il diritto di occuparsi delle opere edilizie della Capitale alle quali sopperisce lo Stato.

Esclude che vi sia da parte di qualsiasi persona della malevolenza verso Roma; bensì sono i deputati di Roma che si adombrano troppo facilmente.

Del resto l'oratore è certo d'interpretare il sentimento di tutta la Camera, affermando essere intento comune di tutti, quello di provvedere all'utile ed al decoro di Roma, per quanto è compatibile coi limiti del bilancio. (Bene! — Approvazioni).

(Approvansi i capitoli 19 e seguenti fino al 74).

DE SALVIO, sul capitolo 75, raccomanda la sollecita presentazione del disegno di legge, solennemente promesso nella tornata del 23 marzo scorso, per regolare il pagamento dei contributi stradali arretrati, dovuti da molte Provincie allo Stato

SANI, sotto segretario di Stato pei lavori pubblici, assicura che tale disegno di legge sarà sollecitamente presentato.

(Approvansi i capitoli 74 a 78).

PACE, sul capitolo 79, raccomanda che per la strada provinciale Belvedere-Sant' Agata-Saline di Lungro, per quella di Mormanno a Scalea (segnata ora solamente per memoria) e per quella di Rocca Imperiale Spirito Santo di Civita, tutte appartenenti alla provincia di

Cosenza, siano ristabiliti gli stanziamenti già approvati dal Parlamento e poi temporaneamente soppressi per ragioni di finanza.

Si tratta di promesse, che risalgono al 1869, e di regioni ove molti comuni non hanno altra via di comunicazione che le strade mulattiere.

Raccomanda inoltre che si ritorni all'antico tracciato della strada Belvedere-Saline di Lungro.

SANI, sotto segretario di Stato pei lavori pubblici, dichiara all'onorevole Pace che il Governo presenterà un disegno di legge pel compimento delle varie opere stradali stabilite dalle leggi precedenti.

Dichiara però che occorreranno all'uopo nuovi stanziamenti, e che non basterà reintegrare i fondi dapprima stanziati.

Per questo disegno di legge, nel quale si cercherà di conciliare le giuste esigenze delle popolazioni colle necessità del bilancio, sono in corso gli studi.

L'oratore spera che potrà esser presentato entro l'anno corrente; altrimenti si provvederà provvisoriamente per l'esercizio 1893-94.

Riconosce gl'inconvenienti segnalati dall'on. Pace relativamente alle strade, di cui egli ha parlato; ma dimostra come essi non dipendano punto dall'Amministrazione.

Assicura l'onorevole Pace che, eliminate le difficoltà, i lavori proseguono per la strada Belvedere-Saline di Lungro, come pure per quella Mormanno-Scalea, e per la Rocca Imperiale Santo Spirito di Civita; cosicchè le strade stesse potranno fra non molto essere compiute.

Dichiara poi all'onorevole Pace che le condizioni da lui lamentate per la provincia di Cosenza sono comuni a molte altre provincie, e dipendono dalle strettezze finanziarie. Del resto negli ultimi due anni si fecero in provincia di Cosenza delle opere stradali per circa un milione e mezzo

(Approvansi i capitoli 79 e seguenti fino al 95).

FEDE, sul capitolo 96, lamenta l'abbandono in cui vien lasciato relativamente a tutte le opere pubbliche la provincia di Campobasso.

Raccomanda più specialmente il sollecito compimento delle strade, che figurano ai capitoli 96, 97 e 163 del bilancio, e cioè la strada da Petrella per Palata alla ferrovia da Isernia-Atina-Roccasecca e la strada dalla provinciale Garibaldi al Piano di Salita, tenendo conto pei tracciati dei giusti desideri dei comuni interessati.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, premette che nell'ultimo biennio la provincia di Campobasso ebbe per opere stradali lo stanziamento complessivo di due milioni di lire.

Per le strade segnalate dall'on. Fede vi sono ancora fondi sufficienti ed i lavori potranno continuarsi senza interruzione.

Terrà del resto il massimo conto di tutte le sue raccomandazioni.

FEDE aggiunge brevi schiarimenti.

(Approvansi i capitoli 96 e seguenti fino al 106).

SQUITTI, sul capitolo 107, raccomanda che, nel disegno di legge che dovrà essere provvisoriamente presentato, sia compresa anche la strada da Porto Santa Venere per Briatico alla provinciale di Tropea.

SANI, sotto-segretario di Stato del Ministero dei lavori pubblici, esaminerà la questione e terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Squitti.

(Approvansi i capitoli 107 al 208).

DAL VERME, sul capitolo 209, domanda se il pagamento dei sussidi per le costruzioni di strade obbligatorie ai comuni compresi nella 21ª ripartizione avrà luogo in questo anno, come nell'anno scorso, e che cosa avverrà dei comuni non compresi in questa ripartizione.

Osserva poi che quei comuni che furono obbligati a costruire queste strade non ebbero dallo Stato il sussidio promesso colla legge del 1868.

COSTANTINI si associa alle opportune domande e raccomandazioni dell'on. dal Verme, esortando il Governo a provvedere al pagamento di questi sussidi: giudica cosa enorme che lo Stato si tiri ora indietro dopo avere spinto i comuni ad obbligarsi ad una parte della spesa.

SANI GIACOMO sotto segretario di Stato pei lavori pubblici, dimostra co' fatti che il Governo non ha spinto i comuni ad ingolfarsi nelle spese per le strade dopo che è stato diminuito lo stanziamento che, come contributo dello Stato, è posto in bilancio.

Ora resta a liquidare il passato e spiega come il Ministero cerchi di liquidarlo con la massima equità.

Dice poi che si stanno facendo pratiche col Ministero del Tesoro per aumentare il fondo destinato per sussidi alle strade comunali, presto anzi sarà presentato un disegno di legge in proposito, perciò prega l'on. Costantini di ritirare il suo ordine del giorno.

COSTANTINI ringrazia l'onor. Sani delle sue cortesi dichiarazioni, però dissente con lui in un particolare; l'on. Sani ha detto che negli anni venturi il debito dello Stato per sussidi ai comuni diminuirà, mentre l'oratore, siccome vede che nell'anno venturo verranno a scadere molti crediti dei comuni, non divide questa persuasione.

Ad ogni modo, poichè l'onorev. Sani ha promesso la presentazione di un disegno di legge, ritira il suo ordine del giorno.

SANI GIACOMO, sotto segretario di Stato pei lavori pubblici, dimostra come il debito dello Stato non possa aumentare nel prossimo esercizio.

DAL VERME ringrazia l'onorevole sotto segretario di Stato per le promesse date circa il pagamento dell'acconto sul sussidio dovuto ai comuni.

Insiste sull'urgenza di un provvedimento perchè parecchi comuni si son visto recentemente negato il sussidio al quale avevano diritto.

Prega l'onorevole sotto-segretario di Stato di regolare la questione delle delegazioni stradali, che ora pesano sopra pochi comuni.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, dà spiegazioni all'onorevole Dal Verme sugli inconvenienti da lui deplorati.

(Sono approvati i capitoli fino al 214).

PICCOLO-CUPANI parla sul capitolo 215, raccomandando al ministro che la strada da Capo d'Orlando a Randazzo sia compiuta prima dell'apertura della ferrovia diretta Palermo-Messina.

Crede pure che sarebbe necessario compire una buona volta la strada da Sant'Agata Militello alla nazionale di Taormina, che è incominciata da circa trent'anni senza mai essere finita.

SANI, sotto-segretario pei lavori pubblici, spiega le ragioni del ritardo della strada da Capo d'Orlando a Randazzo.

Quanto all'altra strada che da Sant'Agata va alla nazionale Termini-Taormina manca per compirla un solo tronco di 11 chilometri, al quale si provvederà in un prossimo disegno di legge.

(E' approvato il capitolo 215).

AGGIO parla a proposito del capitolo 216, della sistemazione del corso dell'Adige, che se è quasi compita sulla riva destra, non si trova nelle stesse condizioni nella riva sinistra, la quale è molto trascurata specialmente nella seconda sezione.

Sul passato è inutile ritornare, ma prega il sotto-segretario di Stato perchè siano sistemati i lavori specialmente nel tratto da Boara Pisana Borgoforte dove è urgente riparare l'arginatura. (Bene).

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, rammenta quanto ebbe a rispondere l'onorevole ministro l'anno scorso ad una interpellanza che l'onorevole Romanin-Jacur fece appunto sull'arginatura dell'Adige.

Rammenta pure che si sono spese delle forti somme per questa arginatura, fortunatamente vi sono ancora dei fondi disponibili coi quali si continueranno i lavori necessari perchè il fiume Adige non possa danneggiare i paesi che bagna.

GATTI-CASAZZA raccomanda parecchi lavori che sono necessari per frenare il corso del Reno nel territorio di Argenta.

Si dovrebbero anche sollecitare i lavori per occupare i braccianti, che versano nella miseria.

SANI, sotto segretario di Stato pei lavori pubblici, rammenta che ebbe già a dichiarare che presto sarà presentato un disegno di legge per l'arginatura del Reno.

(Sono approvati i capitoli fino al 222).

SIMONELLI avendo visto cambiato al capitolo 223 lo stanziamento

destinato alla bonifica del lago di Bientina, domanda se sia cambiato il sistema di prosciugamento che era stato adottato.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, risponde che la bonifica del lago di Bientina è stata regolata da diverse leggi, nuovi studi si sono fatti dai quali risulta che per compiere la bonifica occorrerebbe la somma di 13 milioni e mezzo.

L'oratore crede, ma è questo un suo parere personale, che si potrà dare ad un Consorzio la cura dell'esecuzione di questa bonifica.

(Sono approvati i capitoli fino al 251).

VISOCCHI, a proposito del capitolo 252, raccomanda il prosciugamento del piccolo lago di Acquafondata, che si potrebbe compiere con pochissima spesa, togliendo inconvenienti gravi per le popolazioni delle vicinanze.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, dice che non mancano i fondi per compire questo prosciugamento, che sarà in breve attuato.

VISOCCHI ringrazia.

(Sono approvati i capitoli fino al 255).

GARAVETTI parla sul capitolo 253 dimostrando come la questione delle bonifiche oggi più che mai s'imponga, e non è una risposta degna di un ministro come l'on. Genala il dire che non si possono fare bonifiche perchè non ci sono fondi.

La legge del 1882 non doveva essere che il principio di un gran programma di bonifiche, ma finora in Sardegna non si è posto mano.

La legge del 1886 peggiorò il concetto di quella del 1882, riducendo il contributo dello Stato e togliendo ad esso l'iniziativa dei lavori e dandogli in cambio la facoltà di concederne l'esecuzione ai consorzi.

Questa legge è rimasta quasi dappertutto lettera morta, e così avverrà di tutte le leggi che non tengono conto della grande sperequazione economica che vi è fra le varie parti d'Italia.

Stando infatti alla legge del 1886, la Sardegna depauperata dalla malaria dovrebbe trovare essa i capitali per fare le bonifiche, e dopo che queste saranno compite avrà diritto ad esigere dallo Stato una parte della quota d'ammortamento.

Si duole che non sia assegnato nessuno stanziamento per la Sardegna. Persiste a ritenere che se si vuole giovare veramente alla Sardegna conviene provvedere con legge speciale.

MASI raccomanda al Ministero che solleciti la commissione a prendere una decisione sui vari progetti relativi alla bonifica a destra di Roma.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, conviene coll'onorevole Garavetti nel riconoscere la grandissima importanza delle opere di bonifica, che pur troppo furono negli ultimi anni alquanto trascurate.

Il Governo ha fatto quanto gli era possibile nei limiti segnati dal decreto-legge sulle opere idrauliche. Ma per provvedere a tutte le esigenze occorrerebbero non meno di trecento milioni.

Giustifica il principio informatore della legge del 1886 sui Consorzi per bonifiche.

Esprime la fiducia che il disegno di legge che è ora sottoposto all'esame della Camera produrrà buoni risultati.

Dichiara, a titolo d'onore, che in Sardegna non mancano le iniziative private, e confida che questo spirito d'iniziativa non farà difetto anche perciò che riguarda i Consorzi di bonifica.

Assicura l'onorevole Masi che terrà conto delle sue raccomandazioni.

Replicano brevemente gli onorevoli GARAVETTI e SANI sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

(Approvasi i capitoli 256 e 257).

DE FELICE-GIUFFRIDA, sul capitolo 258, raccomanda che si sollecitino gli studi relativi alle bonifiche della provincia di Catania, che rappresentano una assoluta necessità per quei comuni, i quali versano in tristi condizioni, e non possono quindi assumere l'iniziativa di queste opere di bonifica.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, afferma che il Governo provvede alla Sicilia come ad ogni altra regione italiana, nei limiti del bilancio.

La provincia di Catania figura nella legge del 1882 per una sola bonifica. Del resto il Governo non mancherà di studiare le condizioni di quella Provincia.

Esorta poi l'onorevole De Felice-Giuffrida ad aver fiducia nel disegno di legge testè presentato dal Governo.

DE FELICE GIUFFRIDA, replica brevemente.

NICOLOSI esorta il Governo a provvedere alle bonifiche della provincia di Catania.

Se poi nulla può farsi, si risparmi allora la spesa degli studi.

(Si approvano i capitoli dal 258 al 265).

DE MARTINO, sul capitolo 266, domanda al Governo che voglia smentire certe voci diffuse dai giornali sul conto dell'impresa costruttrice dei bacini di carenaggio del porto di Napoli, assicurando la Camera e il paese sul modo con cui quell'impresa avrebbe costrutto i bacini di Genova; poichè si dice che questi bacini siano notevolmente lesionati. Se ciò fosse, converrebbe disdire l'appalto concesso a questa impresa.

Raccomanda poi che si solleciti dall'impresa una risposta definitiva in ordine al progetto, che venne ad essa comunicato.

ELIA raccomanda alcune correzioni nella costruzione del molo sporgente di Ancona.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, dichiara che nulla consta al Ministero in ordine alle pretese lesioni dei bacini di Genova. Solleciterà dall'impresa assuntrice la risposta in ordine al progetto proposto. Quanto alla raccomandazione dell'onorevole Elia, se ne occuperà e cercherà di provvedere.

(Approvansi i capitoli 266 e 267).

GALLI ROBERTO, sul capitolo 268, raccomanda che il Governo intervenga per definire tutte le questioni, che impediscono la congiunzione del punto franco con la stazione marittima.

Domanda ancora l'illuminazione elettrica della stazione stessa, e la costruzione di un ponte sui binari.

SANI, sotto-segretario del Ministero dei lavori pubblici, assicura che il Governo si studierà di eliminare tutte le difficoltà accennate dall'on. Galli.

Quanto all'illuminazione il Governo cercherà di provvedere; e col tempo quando vi siano i fondi disponibili, si provvederà anche al ponte, quando se ne sia accertata l'utilità.

(Approvansi i capitoli 268 al 272).

NICOLOSI raccomanda, sul capitolo 272, che siano facilitate le comunicazioni fra Reggio e Messina, migliorando il servizio dello stretto.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, assicura che si provvederà fra breve al servizio dello stretto, presentando all'uopo un apposito disegno di legge.

NICOLOSI ringrazia.

(Approvasi il capitolo 272).

DI TRABIA, sul capitolo 273, domanda a che punto siano gli studi nei lavori del porto di Palermo, fra cui il bacino di carenaggio, le banchine, la dogana.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, dichiara che la parte tecnica e la parte amministrativa di queste opere furono studiate.

Si attende la deliberazione del municipio di Palermo.

(Approvansi i capitoli 273 e seguenti fino al 275).

VISCHI, a proposito del capitolo 276, raccomanda la costruzione di un binario ed altri lavori nel porto di Gallipoli, pel quale lamenta che non figuri in questo bilancio alcun stanziamento.

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, terrà conto della raccomandazione dell'on. Vischi.

(Approvansi i capitoli dal 276 al 283).

OMODEI, al capitolo 284, richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni del personale dei fari.

Domanda se siano modificate le condizioni di ammissione dei fanalisti.

Domanda anche al ministro che cerchi di abbreviare la procedura dei collaudi per le varie opere pubbliche

SANI, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici, cercherà di provvedere agli inconvenienti segnalati dall'on. Omodei relativamente ai finali sti.

Dimostra che il ritardo dei collaudi non dipende dall'Amministrazione; tuttavia il Governo cercherà di sollecitare questa procedura.

(Approvansi i capitoli 284 e 285. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE comunica alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93.

Presenti e votanti 233
Maggioranza 117
Voti favorevoli 187
Voti contrari. 46

(La Camera approva).

Autorizzazione ai comuni di Tolve, Monte San Giovanni Campano ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite triennale 1884-85-86:

Presenti e votanti 233
Maggioranza. 117
Voti favorevoli 190
Voti contrari 43

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 591,700 su alcuni capitoli e corrispondente diminuzione su altri capitoli del bilancio dei lavori pubblici 1892-93:

Presenti e votanti 233
Maggioranza 117
Voti favorevoli. 189
Voti contrari 44

(La Camera approva).

Interpellanza.

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul modo col quale intende provvedere alla costruzione del ponte sulla Trebbia ad esclusivo servizio della linea ferroviaria Alessandria-Piacenza.

« Ferrari Napoleone ».

Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE legge le seguenti proposte di legge, ammesse dagli Uffici alla lettura:

***Proposta di legge d'iniziativa dei deputati**: Giovagnoli, Garibaldi, Baccelli, Ostini, De Amicis, Scaramella-Manetti, Valle, Pais, Barzilai, Montagna.*

Concessioni in enfiteusi a Comuni e privati dei terreni incolti.

Art. 1.

I terreni che non hanno una coltura intensiva esistenti in Italia devono essere dati dai proprietari in enfiteusi perpetua, alle famiglie coloniche che ne faranno richiesta e che presentino garanzia di moralità e di attività al lavoro.

Art. 2.

Il fondo enfiteutico può essere da uno a venti ettari, secondo l'entità della famiglia colonica.

Art. 3.

I contratti di affitto in corso di esecuzione cesseranno alla fine dell'anno agrario sul fondo dato in enfiteusi.

Art. 4.

Il canone enfiteutico sarà calcolato sulla rendita netta accertata negli ultimi tre anni, e questo accertamento sarà fatto da apposite Commissioni istituite con decreto reale.

Art. 5.

I Comuni avranno diritto di prendere in enfiteusi estese zone di terreno, tenuto a coltura estensiva, per ridurlo a coltura intensiva, rimanendo essi responsabili verso i proprietari dei terreni per gli obblighi derivati dall'enfiteusi, ma con obbligo di dare agli abitanti del Comune, sotto la responsabilità dell'Amministrazione comunale la coltura di appezzamenti parziali della zona presa in enfiteusi.

Art. 6.

Per canoni creati dall'art. 5 i Comuni potranno applicare per l'esattore le norme che regolano l'esazione delle tasse.

Art. 7.

La famiglia colonica assume l'obbligo della miglioria del fondo preso in enfiteusi facendo scoli regolari alle acque, piantando alberi da frutta, piantagioni di vigne, ed eseguendo nel resto del terreno una coltura intensiva con l'uso dei letami.

Art. 8.

I municipi e le provincie devono intervenire ad aiutare moralmente e materialmente i contratti enfiteutici tra proprietari e coloni, di cui è scopo la presente legge.

Art. 9.

Nel caso di mancato pagamento del canone per due anni consecutivi, il terreno ritorna al proprietario e saranno considerate a vantaggio dell'enfiteuta le bonifiche e migliorie reali fatte sul fondo.

Art. 10.

I contratti enfiteutici, scopo della presente legge saranno fatti per mano di pubblico notaio ed avranno una tassa fissa di una lira per registro e bollo.

Art. 11

Per 10 anni non potranno gravare sui fondi enfiteutici maggior tasse delle esistenti per migliorie fatte.

Passati i 10 anni il Governo farà eseguire il nuovo estimo catastale sui fondi enfiteutici di cui è scopo la presente legge ed allora l'imposta sarà perequata alla vigente in Italia.

Art. 12.

Dopo tre mesi dalla data della presente legge il Governo del Re ha l'obbligo di presentare un progetto di legge che faciliti la istituzione di Banche agricole che possano sovvenzionare gli enfiteuti per l'acquisto degli istrumenti, animali da lavoro e sementa.

Proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli:

Badini, Daneo, Baccelli, Tittoni, Parzilai, Franceschini, Antonelli, Rava, Afan de Rivera, Merlani, Ostini, Frola, Compans, Stelleti-Scala, Lorenzini, Torlonia, Giovagnoli, De Amicis, Vastarini-Cresi, Chiapusso, Rizzetti, Marsengo, Roux, Peyrot, Gasco, Pasquali, Nigra, Calpini, Casana, Gianolio, Cocito, Pinchia, Lojodice, Polti, Chiesa, Garibaldi, Valle A., Sineo, Palberti, Cibrario, Ceriana-Mayneri, Turbiglio Sebastiano.

Modificazione all'art. 5 della vigente legge sull'imposta dei fabbricati (Allegato F, alla legge n. 5784, 11 agosto 1870).

Articolo unico.

All'art. 5 così concepito:

Gli aumenti e le diminuzioni previste dall'art. 21 della legge 26 gennaio 1865, non daranno luogo a variazioni che quando procederanno da cause con effetto continuativo.

Aggiungere l'inciso:

« fra le quali (cause con effetto continuativo) sono tali considerate lo sfitto per effetto di crisi edilizia. »

Ed aggiungere ancora il seguente capoverso:

« a favore del contribuente si farà luogo a diminuzione di imposta quando dopo la revisione generale sia seguita una riduzione non inferiore al quarto del reddito dei fabbricati prima accertato.

Proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli:

Albertoni, Agnini, Badaloni, Basetti, Berenini, Bovio, Celli, A. Gaetani, R. Luzzatto, Maffei, Mercanti, Merlani, N. Nasi, Prampolini, R. Rampoldi, S. Sani, Socci, Vendemini, Zabeo, De Felice-Giuffrida, Casilli.

Riforme tributarie sociali.

« Art. 1. E' abolita ogni imposta sulla produzione, esportazione e consumo del sale.

« Lo Stato riduce il prezzo di vendita del sale di qualsiasi qualità prodotto nelle saline governative al prezzo di costo.

« Art. 2. E abolito ogni dazio interno di consumo governativo e comunale sulle farine, pane e paste.

« Art. 3. Le successioni di cui parla l'articolo 109 della tariffa annessa alla legge 13 settembre 1874, n. 2076, nonchè le donazioni a favore di istituti di beneficenza contemplate dall'articolo 97 della tariffa medesima sono esenti da tassa di registro.

« Sono pure esenti tutti i valori trasferiti per causa di morte, inferiori alla somma netta di lire 2000, e quelli in linea retta fino a lire 10,000.

« Art. 4. Gli articoli 95, 96, 97, 98, 99, 100, 107, 108, 110, 111, 113 e 114 della tariffa annessa alla suddetta legge 13 settembre 1874, sono modificati secondo le nuove tariffe *A* e *B*.

« Sono abrogate le disposizioni di cui l'articolo 158 dell'anzidetta legge e quelle contenute nell'articolo 4 della legge 12 luglio 1888, n. 5515.

« È data facoltà all'erede di beni inferiori alle lire 100,000 di pagare la tassa di successione in 12 rate mensili cominciando 6 mes dopo l'apertura della successione.

« Art. 5. All'articolo 1 del Regio decreto 28 agosto 1877 è fatta la seguente aggiunta: « Sui redditi provenienti dai titoli del Debito pubblico l'imposta di ricchezza mobile è stabilita nell'aliquota del 20 per cento ».

Art. 6. E' data facoltà ai Comuni d'imporre un dazio proprio sugli articoli lussuari compresi nella tabella allegato *C* annessa al presente progetto nel limite del 40 per cento del valore, fermo restando per ogni altro oggetto le disposizioni di cui alla lettera *B* dell'art. 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5781.

« Art. 7. L'articolo 5 della legge 11 agosto 1870 è modificato come segue: « È vendita al minuto pel vino quella in quantità non superiore al 100 litri ».

Art. 8. All'articolo 742 del vigente Codice civile viena portata la seguente modificazione: « La successione (legittima) non ha luogo tra i congiunti oltre al quinto grado. »

« Art. 9. L'articolo 758 del Codice civile è modificato come segue: « In mancanza delle persone chiamate a succedere secondo le regole stabilite nelle sezioni precedenti, l'eredità si devolve allo Stato Lo Stato cederà gratuitamente l'uso ed il godimento dei beni ereditati a società cooperative, agricole e operaie di lavoro, secondo le norme stabilite da apposite leggi. »

« Art. 10. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge. »

La seduta termina alle 7.50.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 2. — Camera dei comuni. — Dopo lunga discussione, si respinge, con 217 voti contro 203, una mozione di Forster, che chiede l'aggiornamento della Camera per richiamare l'attenzione sull'aumento dei crimini in Irlanda.

LONDRA, 2. — Townsend, che tirò una revolverata contro la casa di Gladstone, fu dichiarato pazzo e venne condannato ad essere rinchiuso in un manicomio.

CHICAGO, 2 — Il segretario della Commissione britannica per l'Esposizione dichiarò che gli espositori inglesi accettavano le nuove disposizioni del Comitato per i premi.

Il presidente del Comitato assicurò che tutte le nazioni, eccetto la Francia, sono disposte a partecipare ai concorsi in seguito alle concessioni fatte dal Comitato.

BERNA, 2. — Il Consiglio federale approvò, stamane, il testo del Messaggio da inviarsi all'Assemblea federale circa le relazioni commerciali colla Francia, nonchè il testo di una Nota al Governo francese per informarlo dello stato attuale della situazione e dell'apprezzazione di misure speciali lungo il confine.

Quantunque redatto in forma conciliante, il Messaggio non contiene alcun passo che accenni ad una ripresa dei negozianti franco-svizzeri.

BERNA, 2. — I delegati delle Compagnie ferroviarie dell'Europa, ad eccezione dell'Inghilterra, della Spagna, della Turchia, della Grecia e degli Stati balcanici, terranno una conferenza lunedì a Berna, sotto la presidenza di Zamp, allo scopo di studiare la questione di estendere la competenza e la giurisdizione internazionale in materia ferroviaria.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha dal Cairo che la Corte di appello indigena condannò a due anni di carcere un capo della polizia locale ed otto agenti, che uccisero a fucilate un brigante arabo prigioniero.

BERLINO, 2. — Stamane, l'Imperatore, accompagnato dal Conte di Torino, ha passato in rivista le truppe della guarnigione.

Le vie, per le quali le truppe marciavano erano splendidamente pavesate ed imbandierate con bandiere italiane e tedesche.

BERLINO, 2. — Il Conte di Torino, in uniforme di ufficiale di cavalleria italiano e colle insegne dell'Aquila Rossa, giunse dal Castello a cavallo al campo della rivista di Tempelhof, acclamato calorosamente dalla popolazione.

L'Imperatore, in uniforme del secondo reggimento della Guardia a piedi e l'Imperatrice, colle insegne del suo reggimento dei corazzieri, e con cappello bianco, giunsero dal nuovo palazzo di Potsdam e montarono a cavallo alla stazione ferroviaria di Schoeneberg recandosi al campo della rivista.

Assistevano alla rivista tutti i Principi tedeschi attualmente a Berlino, specialmente i Principi, Leopoldo di Baviera e Federico Augusto di Sassonia, il Duca Alberto del Wuertemberg, il Principe Leopoldo di Prussia e numerose Principesse.

Le truppe sfilarono due volte.

L'Imperatore chiamò poscia a rapporto i generali, gli ufficiali superiori e gli aiutanti di campo.

Indi radunò il reggimento Corazzieri della Guardia al quale diresse un discorso, nominando il Conte di Torino *à la suite* del reggimento stesso.

BERLINO, 2. — Oggi, alle 5,30 pom., al Castello reale, ebbe luogo un gran pranzo di gala per festeggiare la grande rivista di Tempelhof.

Vi assistettero circa 380 invitati, fra cui il conte di Torino, tutti i membri della famiglia imperiale, gli altri Principi esteri che si trovano a Berlino, il Cancelliere di Caprivi, gli altri ministri ed i seguiti, il servizio d'onore, i generali e gli ufficiali superiori, gli addetti militari delle Ambasciate.

Stasera avrà luogo una rappresentazione di gala all'Opera.

PIETROBURGO, 2. — Lo stato dei grani in principio di maggio promette un'abbondante raccolto: invece il raccolto della segala non sarà soddisfacente.

I frumenti di inverno e di estate sono in buone condizioni, specialmente nei Governi meridionali ed orientali.

BERLINO, 2 — Al pranzo di gala dato in onore del conte di Torino, l'Imperatore e l'Imperatrice sedevano nel mezzo della tavola. Il Conte di Torino sedeva vicino all'Imperatrice.

Di fronte, sedevano il Cancelliere, conte di Caprivi, l'ambasciatore d'Italia. conte Lanza, ed il ministro della guerra.

L'Imperatore ed il Conte di Torino vestivano la divisa dai corazzieri della guardia.

MADRID, 3 — Secondo un dispaccio privato da Pamplona, una piccola banda, che reclama gli antichi privilegi della Navarra, è apparsa a Puente la Reyna.

L'*Heraldo* riproduce la voce che una nuova agitazione separatista sia scoppiata nell'isola di Cuba. Però il Ministero delle Colonie non ha ricevuto alcun dispaccio in proposito.

BERLINO, 2. — Il Conte di Torino, rientrando nel Castello reale, dopo l'odierna rivista, ricevette dall'Imperatore in regalo l'uniforme completa di ufficiale dei corazzieri della Guardia.

Stasera, l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Conte di Torino assistettero alla rappresentazione del *Falstaff*, al Teatro Reale.

PARIGI, 3. — L'ambasciatore d'Italia, comm. Ressmann, darà, l'8 corr., un pranzo in onore dei membri del Governo e del Corpo diplomatico.

MADRID, 3. — Il Cardinale Di Pietro è partito per Roma.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 2 giugno 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore ver.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	Rendita 5 0|0 { 1.a grida		— —	97,50		— —	
			{ 2.a grida	97,40 37 1|2 42 1|2	97 40			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)	97,45 . . (37 1|2	— —			— —	
aprile 93	—	—	detta 3 0|0 { 1.a grida		— —			— —	
			{ 2.a grida		— —			60 25	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0|0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0|0		— —			101 70	
giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			105 —	Ex coup. L. 2,17
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0|0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0|0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0|0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0|0		—			497 —	
aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	451 450 440	450 —				
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0|0		— —			485 —	
»	500	500	» » » » » 4 1|2 0|0		— —			490 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			697 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			545 —	
luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
genn 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1280 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	31 ,50		— —	
genn 90	500	400	» » di Roma		— —			310 —	
» 87	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. Italiano (an.		— —	467		— —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —	774		— —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		—			1108 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua			260		— —	
luglio 92	500	500	» » Immobiliare					58 —	
» 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			133 —	
genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
» 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			275 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			216 —	
»	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 genn. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
ottob. 90	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
»	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			330 —	
genn. 93	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			150 —	
» 90	500	500	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			202 —	ex divid. L. 4,—
» 93	250	250	» » Caoutchouc		— —			25 —	
» 90	200	200	» » An. Piemontese di elettricità		— —			230 —	
» 92	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			57 50	
» 93	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
» 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0|0 Emiss. 1887-88-89		— —			305 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0|0 (oro)		— —			— —	
genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			355 —	
»	250	250	» » 4 0|0		— —			156 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0|0		— —			— —	
»	300	300	» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
genn 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0|0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0|0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
31 maggio 1893.
Consolidato 5 0|0 . . . L. 97 18
Consolidato 5 0|0 senza la cedola del semestre in corso . . » 95 01
Consolidato 3 0|0, nominale . . » 60 08
Consolidato 3 0|0 senza cedola, nominale » 58 76
Il Vice Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 82 1/2
	Parigi	Cheques	104 40	
4	Londra	90 giorni		26 11
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26 36	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 27 giugno
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 28 »
Liquidazione . . . 30 »

Sconto di banca 5 0|0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: PIERO COSTA

Visto Il Deputato di Borsa: MOISÈ MODIGLIANI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1893.

Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo	Titolo	Prezzo
Rendita 5 0|0	97 20	Az. Banca Tiberina	20 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	330 —
» 3 0|0	60 25	» »In. e Com. (an.)	130 —	» » Metallurgica Italiana	150 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0|0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	202 —
Prest. Rotschild 5 0|0	105 —	» » » n liber.	— —	» » Caoutchouc	25 —
Ob. città di Roma 4 0|0	440 —	» Soc. Cred. Mobil.	470 —	» » An. Piem. di Elettr.	230 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	455 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	59 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	490 —	» » Gas	772 —	» » Cr. Ind. Ed.	230 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1|2 0|0	495 —	» » Acqua Marcia	1110 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer. Meridionali	700 —	» » Condot. d'ac.	264 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	550 —	» » Gen. Illumin.	275 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0|0	355 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	217 —	» » » 4 0|0	165 —
» Banca Nazionale	1300 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	305 —
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen.	135 —	» » Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —
» » Generale	320 —	» » Immobiliare	68 —		
» Banco di Roma	310 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	235 —		
		» » Mat. Later.	150 —		

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.